

Mangimi & Alimenti

GIORNALE DI ECONOMIA, LEGISLAZIONE, RICERCA E NUTRIZIONE DEL SETTORE MANGIMISTICO

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 70% NE/TN TASSA PAGATA/TAXE PERÇUE/POSTAMAIL INTERNAZIONALE



FeedEconomy, pilastro del settore agroalimentare italiano



ASSALZOO
NORMATA

EDITORIALE

Giordano Veronesi,
un esempio per tutti noi

RICERCA

Giornata del mais 2025,
tra ricerca e innovazione

ECCELLENZE

Bitto DOP, un gioiello
dei pascoli alpini

SOSTENIBILITÀ

ANAVRIN[®] È UNA MISCELA DI OLI ESSENZIALI NATURALI E NATURAL-IDENTICI, TANNINI E BIOFLOVANOIDI

PUNTI DI FORZA¹

- 📌 RIDUCE LE EMISSIONI DI METANO
- 📌 INCREMENTA LE PERFORMANCE PRODUTTIVE
- 📌 MIGLIORA IL BENESSERE DEGLI ANIMALI

UNIVERSIDAD DE LA REPÚBLICA URUGUAY

RIDUZIONE METANO FINO AL **17,5 %***

WAGENINGEN UNIVERSITY

RIDUZIONE METANO FINO AL **16,3 %***

UNIVERSITÀ DI SASSARI

RIDUZIONE METANO FINO AL **16 %***

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

RIDUZIONE METANO FINO AL **20 %****

*prova in vivo

**prova in vitro



Certified
GMP+



VetosEurope

DIRETTORE EDITORIALE

Giulio Gavino Usai

DIRETTORE RESPONSABILE

Salvatore Patriarca

COMITATO DI REDAZIONE

Elisabetta Bernardi

G. Matteo Crovetto

Lea Pallaroni

Giulio Gavino Usai

SEGRETERIA EDITORIALE

Miriam Cesta

info@noemata.it

ABBONAMENTI

info@noemata.it

Abbonamento annuale: 20 euro

PUBBLICITÀ

Massimo Carpanelli

m.carpanelli58@gmail.com

EDIZIONE, DIREZIONE, REDAZIONE, PUBBLICITÀ E AMMINISTRAZIONE

Noemata Srl

Piazza Sant'Emerenziana 1

00198 Roma

SEDE OPERATIVA

Piazza Sant'Emerenziana 1

00198 Roma

info@noemata.it

STAMPA

La Grafica

Mori - Trento

AUTORIZZAZIONE

N. 7911 del 16/12/2008

del Tribunale di Bologna

SOMMARIO

EDITORIALE

pag. 2 Giordano Veronesi, un esempio per tutti noi
di Silvio Ferrari

ATTUALITÀ

pag. 6 FeedEconomy, presentato il secondo rapporto
di Andrea Spinelli Barrile

ECONOMIA / I NUMERI

pag. 14 Import-export, gennaio-ottobre 2024.
Tabelle e commenti
di Giulio Gavino Usai

ECONOMIA

pag. 28 I mercati delle materie prime: l'andamento della filiera
suinicola (bimestre dicembre 2024-gennaio 2025)
di Gabriele Canali e Ronny Ariberti

RICERCA

pag. 34 Giornata del mais 2025: ricerca e innovazione
per l'adattamento ai nuovi scenari climatici
di Chiara Lanzanova, Daniela Pacifico, Helga Cassol,
Carlotta Balconi e Nicola Pecchioni

ECCELLENZE

pag. 41 Bitto DOP, dagli alpeggi lombardi alla tavola.
Intervista a Marco Deghi
di Andrea Spinelli Barrile

pag. 43 Bitto DOP, un gioiello dei pascoli alpini
di Andrea Spinelli Barrile

EVENTI

pag. 47 Accesso alle TEA necessità urgente per l'agricoltura
di Clara Fossato





Giordano Veronesi, un esempio per tutti noi

di Silvio Ferrari
Presidente Assalzo

Giordano
Presidente Ono
Vice Preside



CRESCERE È INVESTIRE IN PERFEZIONE

Realizziamo e miglioriamo impianti di produzione agroalimentare.

Da oltre 60 anni offriamo soluzioni su misura realizzando impianti in grado di migliorare l'efficienza produttiva, integrare innovazioni tecnologiche e ridurre l'impatto ambientale.

Meccanizzazione avanzata e personalizzazione degli impianti con un approccio pensato per soddisfare ogni esigenza produttiva.

Che tu abbia bisogno di una macchina specifica o di un impianto completo, siamo pronti a supportarti con competenza, velocità e flessibilità.

La morte di Giordano Veronesi lascia un vuoto profondo nel mondo della mangimistica e, più in generale, in quello agrozootecnico-alimentare italiano. Il fatto che questo triste evento sia avvenuto nell'anno nel quale Assalzo taglia il traguardo degli ottanta anni dalla sua costituzione mette in risalto come l'intero percorso dell'Associazione

coincida con la vita e la carriera di Veronesi. A tal proposito mi fa piacere ricordare come Giordano sia stato legato alla rappresentanza associativa sin dal 1981, quando diventa dapprima Vicepresidente, per essere poi eletto Presidente nel 1989 - carica che ricopre fino al 2001 - e da allora nominato Presidente Onorario. Da protagonista della mangimistica italiana non ha mancato di esercitare il suo carisma e la sua competenza anche in ambito europeo, essendo Vicepresidente Fefac nel 2004 e poi insignito nel 2009 del prestigioso riconoscimento di Membro Onorario della stessa Federazione europea.

Come imprenditore agrozootecnico Giordano era un collega stimato e, insieme, un esempio di dedizione e passione per il suo lavoro. Per tutti noi mangimisti la sua figura si distingueva per la capacità di innovazione e per una costante ricerca di eccellenza, elementi che lo hanno reso un punto di riferimento nell'agroalimentare del nostro Paese e non solo.



ASSALZO
Associazione Nazionale
tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

Presidente Silvio Ferrari	Vice Presidenti Michele Carra Antonio Galtieri Michele Liverini Roberto Pavesi Alexander Rieper
Direttore Generale Lea Pallaroni	

via Lovanio 6, 00198 Roma
tel. 06 8541641 - fax 06 8557270
www.assalzo.it - assalzo@assalzo.it



INDUSTRIES
DEFINO & GIANCASPRO
IMPIANTI PER L'INDUSTRIA
ALIMENTARE E MANGIMISTICA

PROGETTAZIONE | PRODUZIONE
ASSEMBLAGGIO | ASSISTENZA

MACCHINE | STRUTTURE
SILOS | ACCESSORI | TUBAZIONI

Giordano aveva una profonda conoscenza settoriale e la sua formazione veterinaria lo aiutava molto nella comprensione delle esigenze allevatoriali; un imprenditore capace di adattarsi ai cambiamenti, con lo sguardo rivolto sempre alla qualità dei prodotti e al miglioramento dei processi produttivi. L'importante contributo che ha saputo dare al successo del Gruppo Veronesi è la testimonianza del suo talento gestionale e della visione del settore mangimistico in chiave di filiera.

Avere avuto la possibilità di collaborare con lui è stata per due generazioni di mangimisti un'opportunità di crescita professionale e umana. Dal suo modo di agire e di anticipare le prospettive future abbiamo potuto trarre spunto per gestire in modo più efficiente le nostre aziende e per prendere decisioni, a volte anche controcorrente.

Ci mancherà la sua competenza, la sua lungimiranza e la sua umanità. Era una persona schietta e determinata, che aveva una forte considerazione del lavoro di squadra. L'affetto che anche in questi giorni tutti i dipendenti del Gruppo hanno dimostrato nei confronti del Presidente Veronesi è la conferma di queste doti.

Il suo esempio è l'eredità che continuerà a ispirarci come imprenditori. La sua memoria resta un patrimonio per l'Associazione e per il settore e ci auguriamo possa rappresentare un esempio da seguire in futuro per accrescere quell'attitudine all'eccellenza che Giordano ha promosso non solo nella mangimistica, ma anche nel settore agroalimentare italiano.

Addio Giordano. ■




Feed mill solutions since 1972



IMPIANTI CHIAVI IN MANO

Progettazione e realizzazione
di impianti per mangimifici
a basso consumo energetico



Inquadra il QR Code
e compila il form
per prenotare una consulenza

Ca.Re.Di. srl

Via Sant'Elena, 52 - 31057
Sant'Elena di Silea [TV] - Italia
Tel. +39 0422.94073
www.caredi.it · info@caredi.it



SKIOLDGROUP

- Niente vagli, niente martelli
- Bassa rumorosità
- Eccezionale durata
- Basso consumo di energia

« ESCLUSIVISTI PER L'ITALIA MOLINI A DISCHI SKIOLD



di Andrea Spinelli Barrile,
Redazione



FeedEconomy, presentato il secondo rapporto



**FeedEconomy, il sottosegretario
La Pietra: “Investimenti nella filiera
mangimistica per garantire qualità”**

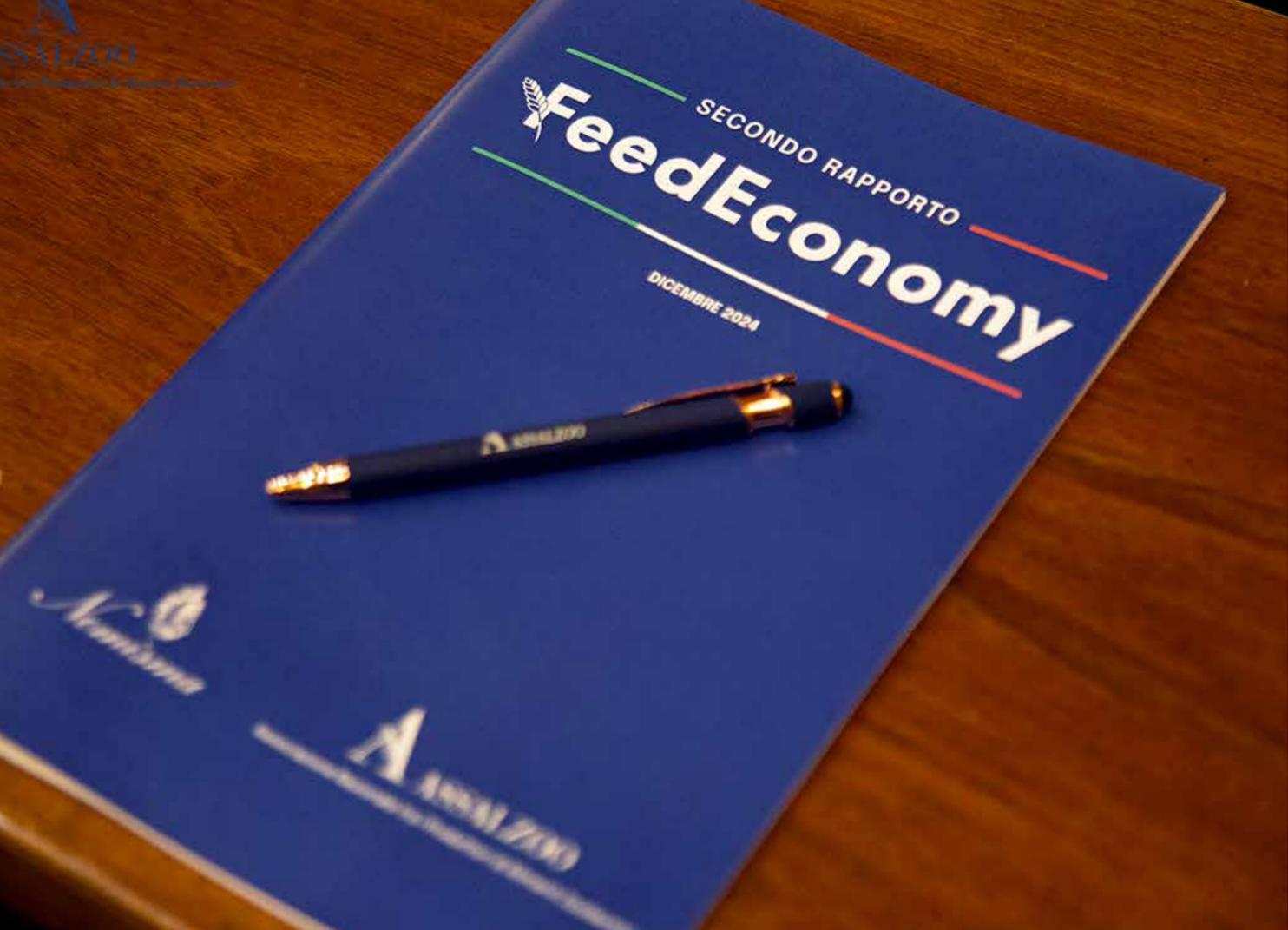
È stato presentato lo scorso 12 dicembre a Roma, presso la sala Cavour del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF), il secondo report FeedEconomy, promosso da Assalzo - Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti

Zootecnici in collaborazione con Nomisma. Nel report Assalzo analizza l'economia derivante dal feed, il mangime, osservandola in prospettiva lungo tutta la filiera produttiva. Alla presentazione è intervenuto anche il senatore Giacomo La Pietra, sottosegretario al MASAF. “Partiamo dalla consapevolezza che, prima di tutto, è fondamentale ragionare sul concetto di filiera: non si può più pensare di fare interventi finalizzati solamente al campo primario, dobbiamo legarli al concetto di filiera, a ciò di cui abbiamo bisogno per poter produrre. Per questo stiamo riattivando tutti i ‘tavoli’: vogliamo andare in questa direzione perché è chiaro che solo attraverso il confronto diretto con gli attori specifici di ciascuna filiera possiamo capire che tipo di interventi mettere in campo. I tavoli di filiera sono finalizzati a elaborare piani di filiera sostenibili: è chiaro che se ci poniamo degli obiettivi e delle strategie riusciamo più facilmente a ottimizzare gli investimenti e le risorse. Oggi abbiamo un problema di risorse:

abbiamo visto come la PAC abbia diminuito le risorse, ma siamo riusciti a cambiare un po' il passo rispetto alle vecchie politiche europee. In Italia stiamo cercando di costruire la strategia di un Piano agricolo nazionale vero, ma che deve partire dai singoli piani di filiera. Sovranità alimentare significa proprio questo: cercare di essere il più possibile indipendenti da situazioni non controllabili. Dobbiamo iniziare a mettere in campo delle politiche che ci permettano di avere una maggiore autonomia nei confronti dell'estero. Non a caso abbiamo istituito il tavolo del mais e stiamo istituendo il tavolo cerealicolo: vogliamo concentrarci su questi elementi fondamentali che riguardano la produzione primaria. Il mais è uno degli elementi più importanti insieme alla soia: con Assalzo stiamo cercando di collaborare per capire dove indirizzare la produzione di questi prodotti per dare aiuto al settore della mangimistica. Noi siamo quello che mangiamo: pesce, trasformati, uova, carne, e la qualità di questi cibi dipende a sua volta da quello che gli animali mangiano: è tutto collegato. Ci stiamo attivando mettendo a disposizione delle risorse e abbiamo investito anche nei contratti di filiera. Siamo partiti con 650 milioni da investire nei contratti di filiera; avendo ricevuto davvero tante domande ci siamo attivati e abbiamo trovato ulteriori 2 miliardi del PNRR da inserire nel bando dei contratti di filiera al fine di riuscire a soddisfare quasi tutte le domande. La filiera della

mangimistica è estremamente importante: significa qualità, quello che rappresentano le nostre Eccellenze del mondo. Di fatto è la prima ‘finestra’ che mette in condizione il consumatore di conoscere la qualità agroalimentare italiana. I dati che sono emersi dal Secondo rapporto FeedEconomy sono significativi anche solo a partire dalla quantità economica che rappresentano. Non dobbiamo però fare un ragionamento solo di tipo economico, ma anche collegato alla sostenibilità della qualità ambientale e sociale del lavoro, avere quindi una visione completa, a 360 gradi. Sicuramente sono dati estremamente interessanti che prenderemo anche come riferimento. Il messaggio è che deve esserci un rapporto continuo di confronto con le categorie, con gli imprenditori, per riuscire a mettere in moto tutti quei meccanismi che servono per tutelare l'intera filiera. Io ascolto molti imprenditori, agricoltori e allevatori, e da loro arriva spesso una richiesta di certezza delle regole di programmazione, perché gli imprenditori hanno bisogno di avere sicurezza a livello di tempistiche. Diamo agli imprenditori la possibilità di fare investimenti e programmare la loro attività nei prossimi anni. Abbiamo poi a che fare con i cambiamenti climatici, con tante situazioni che vanno a impattare direttamente sulle produzioni primarie. Anche su questo stiamo lavorando: abbiamo finalmente messo in campo nella ricerca le Tea, che sono fondamentali per dare una mano all'agricoltura”.





Ferrari, Presidente di Assalzo: “Creiamo valore. Ottant’anni di innovazione e sinergia”

Questo l'intervento del Presidente di Assalzo Silvio Ferrari nel corso della presentazione del secondo report FeedEconomy promosso da Assalzo in collaborazione con Nomisma.

“Dobbiamo difendere la ricchezza che siamo capaci di produrre perché noi, sostanzialmente, non produciamo e non trasformiamo prodotti commodity: noi creiamo valore e la ricchezza si spera che sia giustamente distribuita lungo la filiera. Questa è la condizione, e per

mantenere questa condizione dobbiamo lavorare insieme. Non mi interessano gli aspetti politici, mi interessa che ci sia, come dire, una visione comune delle tematiche, delle priorità e anche delle possibili soluzioni che si possono raggiungere insieme. Questo è secondo me fondamentale: si deve aprire un momento nuovo in cui tutti si sentono responsabili di mantenere e di far crescere questo valore. L'export continua ad aumentare, si parlava di 70-80 miliardi di euro, numeri importanti. E ci sono delle nuove possibilità, perché ora ci sono nuovi Paesi e si stanno aprendo grandi prospettive. Certo ci sono alcune problematiche, come gli approvvigionamenti, la ricerca, l'innovazione, le nuove tecnologie: non possiamo aumentare le terre arabili, dobbiamo contare su altre «leve» se vogliamo mantenere e sviluppare questa ricchezza. Il compito di Assalzo è quello di continuare a svolgere il lavoro che sta facendo, ma farlo meglio: di essere sempre un po' più partner e meno fornitore. Credo che alla fine i risultati li vedremo nel lavoro insieme: l'auspicio è continuare a creare dei momenti come questo e i famosi «tavoli» dove poter concretizzare molto di più e accelerare i tempi. Gli 80 anni dell'Associazione li celebreremo a Roma e saranno

Il fornitore di
soluzioni complete
per **mangimifici
integrati ad alta
digitalizzazione**

Scopra PelletingPro,
**il nostro sistema di controllo
intelligente per il processo
di pellettizzazione in grado di
aumentare resa ed efficienza.**



Scansioni il
QR-code per
saperne di più

80 anni condivisi, perché anche l'Associazione europea ha deciso di organizzare il congresso europeo nella Capitale. Il nostro mondo si riunirà in maggio in questa occasione, e mi fa piacere annunciarlo ufficialmente: ci sarà un percorso di avvicinamento e una serie di tappe che verranno portate avanti e via via comunicate”.



Prandini, Presidente Coldiretti: “Più tutele per la zootecnia”

Questo l'intervento del Presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, che ha ricordato come il settore della mangimistica sia essenziale per l'esistenza di quello zootecnico.

“È un rapporto, quello di FeedEconomy, che stiamo sempre di più cercando di elevare sia in termini di attenzione che, soprattutto, in termini di interesse, affinché ci sia la piena consapevolezza rispetto al ruolo che la zootecnia gioca nel nostro Paese, in particolare per quanto riguarda le esportazioni delle nostre eccellenze in tutto il mondo. Non a caso l'agroalimentare è l'unico comparto che anche nel 2024 cresce in modo significativo, arrivando a raggiungere il record storico di 70 miliardi di euro in termini di valore complessivo. Le filiere zootecniche sono uno dei grandi pilastri che rappresentano le esportazioni, ma una grande attenzione va data in termini di lavoro nei confronti degli interessi dei nostri agricoltori, di tutta la filiera. Proprio per questo come Coldiretti ci siamo mossi anche in termini di relazioni con le istituzioni europee, per far cambiare il regolamento sulla deforestazione. Non abbiamo ottenuto il traguardo del risultato, abbiamo ottenuto un parziale risultato nella sospensione. Dobbiamo continuare a lavorare per fare in modo che la sospensione diventi una certezza e che tutto il sistema produttivo italiano ed europeo non venga penalizzato: chiediamo di porre al centro dell'attenzione il principio della reciprocità per quanto riguarda le regole, soprattutto nel momento in cui noi importiamo prodotti trasformati provenienti da altri Paesi. Lo dico semplicemente per far capire il grande lavoro che stiamo ponendo con le istituzioni italiane e con le istituzioni europee, anche in termini di relazioni: a Ortigia, quando si è celebrato il G7, grazie a Coldiretti abbiamo coinvolto le rappresentanze agricole del G7 dell'agricoltura. Relazionandoci e costruendo un

percorso di lungimiranza cerchiamo di mettere a frutto tutto ciò che può portare ad elevare il valore economico di tutti gli elementi che compongono la filiera. Se noi oggi parliamo di zootecnia parliamo ovviamente del cuore della nostra agricoltura: lo dico perché ritengo che la zootecnia sia il vero motore dell'agricoltura. Per quanto riguarda le sementi - penso alle Tea - abbiamo fatto un grande lavoro in Italia: siamo riusciti a sdoganare un meccanismo grazie al quale con queste nuove sementi riusciremo anche ad essere più competitivi per affrontare le sfide legate ai cambiamenti climatici. Oggi tale questione però è ferma a livello europeo”.



Fini, Presidente CIA - Agricoltori Italiani: “Mais cruciale per zootecnia e sostenibilità”

A seguire l'intervento di Cristiano Fini, Presidente CIA - Agricoltori Italiani.

“Questo secondo rapporto va ad inserirsi in un contesto molto importante, la cerealicoltura, la mangimistica, motore fondamentale per la nostra zootecnia. Ci sono degli elementi di criticità che vanno considerati dovuti ai cambiamenti climatici: la crisi climatica sta mettendo in grande difficoltà tutto il settore cerealicolo, in primis quello legato al mais, nel quale abbiamo registrato un calo produttivo importante che, purtroppo, si ripercuote anche sulla mangimistica e sulla zootecnia. Un settore che dobbiamo rilanciare, per l'agricoltura in generale e per l'elevato valore che ha che non è solo economico, ma anche ambientale e sociale, riproponendo nuovamente contratti di filiera che siano all'altezza di sostenere in particolar modo la parte primaria: questi devono tenere unita ancor di più tutta la filiera perché solo rimanendo uniti riusciremo a superare tutti gli ostacoli. Questo significa innanzitutto tutelare le nostre denominazioni d'origine, quindi tutte le DOP, minacciate anch'esse dalla crisi climatica in maniera indiretta: venendo meno quello che è l'auto approvvigionamento del cereale, e in taluni casi anche non potendo delocalizzare la produzione, è chiaro che le denominazioni d'origine siano quelle risultano maggiormente colpite. Il contratto di filiera è importante anche perché supporta l'agricoltura locale, in particolar

modo nelle aree rurali e nelle aree interne del Paese. Ma, soprattutto, il tema è legato alla sostenibilità ambientale: non dimentichiamoci che le produzioni cerealicole in generale, soprattutto il mais, hanno un elevato valore dal punto di vista ambientale. Questo significa che abbiamo il dovere di sostenere le produzioni cerealicole per il settore della mangimistica, fondamentale per la nostra zootecnia.”



Soldi, Membro Giunta Confagricoltura: “Sull'innovazione in agricoltura serve una riflessione”

Di seguito l'intervento di Cesare Soldi, Presidente dell'Associazione italiana maiscoltori e membro Giunta Confagricoltura.

“La FeedEconomy rappresenta quella che è la destinazione d'uso principale della maggior parte dei nostri cereali: il mais per il 70%, l'orzo per l'85%, la soia per più del 90%. Questi sono dati importanti che però dobbiamo contestualizzare rispetto al 2024. In questo settore credo che le sfide che si stanno affrontando siano quelle meteo-climatiche, che ci hanno portato al risultato di quest'anno, ma poi abbiamo anche delle sfide di redditività, in un settore dove i prezzi devono fare i conti con dei costi che sono molto sostenuti. Per quanto riguarda l'innovazione in agricoltura sono state citate le Tea, che però hanno un orizzonte temporale piuttosto lungo, che immagino sarà sui dieci anni: noi nel frattempo abbiamo bisogno di sopravvivere in questi dieci anni e credo quindi che sull'innovazione una riflessione debba essere fatta, probabilmente anche sulla necessità di formare gli agricoltori e informare meglio su quelle che sono le tecnologie oggi a disposizione. Utilizzando ad esempio dei ceppi di Aspergillus che non producono la tossina per far fronte a una situazione che quest'anno stiamo scontando dal punto di vista della qualità dei cereali. Ma non solo: anche cercando di abbattere un po' i costi, o comunque intervenire sulle direttive che ci arrivano a livello europeo sulla sostenibilità. E poi c'è un'altra sfida che il settore cerealicolo sta affrontando: quella delle politiche commerciali. Purtroppo il settore sconta il fatto che siamo deficitari in politica commerciale”.





**Baldrighi, Presidente Origin Italia:
“FeedEconomy e DOP, il legame
è imprescindibile”**

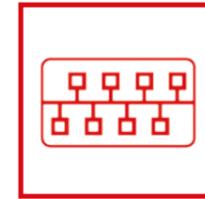
Alla presentazione del secondo report FeedEconomy, promosso dall'Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici (Assalzo) in collaborazione con Nomisma, è intervenuto anche Cesare Baldrighi, Presidente di Origin Italia.

“Potersi approvvigionare dalle zone di produzione per tutto quello che serve per l'allevamento per la zootecnia è un elemento imprescindibile. Quindi il tema è la necessità di avere una produzione che viene dai territori d'origine in modo sempre più ampio: è un elemento dal quale non possiamo in nessun modo fuggire. Si è parlato di tavoli di filiera, che sono indubbiamente un elemento importante per coordinare tutta l'attività, e c'è un altro strumento importante proprio in capo al Ministero, che è la gestione della politica agricola comune (PAC): ci sono sì delle indicazioni che vengono da Bruxelles, ma poi dopo l'applicazione pratica spetta al Ministero dell'Agricoltura e questo credo che sia davvero uno strumento efficace per orientare le produzioni laddove

si ritiene che sia più necessario fare. Noi abitiamo in un Paese fatto sostanzialmente di montagne, con poche pianure: gli ettari non si possono dilatare. Non ci resta che sfruttare al meglio il territorio che abbiamo, con le tecnologie che ci consentono di farlo. Le tecnologie e la ricerca saranno strumenti che hanno bisogno di tempi lunghi ma sappiamo che in molti Paesi la ricerca ha fatto dei passi avanti importanti. L'intervento dal punto di vista normativo è determinante per usare o non utilizzare le tecnologie: spesso ci nascondiamo dietro i provvedimenti o le imposizioni che ci vengono dalla Comunità europea, però il nostro Paese ha preso delle decisioni assolutamente autonome in questa direzione. Sappiamo che gli OGM sono vietati in Italia, ma si usano in Spagna. Si citava il divieto della produzione di cibi fatti in laboratorio, al di là del fatto che ancora non si producono. Ma questa è una decisione che riguarda solo il nostro Paese. Ogni tanto, invece di prendere delle decisioni che vietano, potremmo prendere qualche decisione che ci consente di fare quello che già la scienza ci mette a disposizione. Il progresso tecnologico è l'elemento che può tenerci in piedi e può farci reggere anche nei prossimi anni. In questo senso devo dire l'industria mangimistica si è sempre distinta: ormai le aziende del settore mangimistico forniscono prodotto e assistenza, e di fianco all'assistenza c'è tutto il progresso tecnologico che c'è nella produzione del mangime integrato. E, se vogliamo fare ancora un esempio dal progresso scientifico, ricordiamoci che in Italia abbiamo meno capi ma più latte, una sostenibilità che va sempre avanzando, contrariamente a quello che si dice sugli allevamenti erroneamente definiti intensivi”. ■



FRAGOLA



MISCELAZIONE

Vieni a scoprire i nostri **miscelatori**:

- Coefficiente di variazione inferiore al 3%;
- Apertura a tutta lunghezza con doppio sistema di serraggio;
- Miscelazione completa in 120 secondi (con modello rapido: 60 secondi);
- Iniezione e nebulizzazione liquidi;
- Sistema di pulizia;
- Grassatori con sistema di vuoto per coating;
- Stazionatori carne fresca con sistema di controllo temperatura del prodotto e trasferimento all'estrusore.



MISCELATORE ORIZZONTALE A PALE



MISCELATORE ORIZZONTALE A PALE DOPPIO ALBERO



MISCELATORE A PALE VELOCE



MISCELATORE GRASSATORE SOTTOVUOTO SINGOLO ASPO



STAZIONATORE PER CARNE FRESCA



MISCELATORE GRASSATORE SOTTOVUOTO DOPPIO ASPO



MISCELATORE INOX PER PREMISCELATI



MISCELATORE CONTINUO

**PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE ED INSTALLAZIONE DI
MACCHINE ED IMPIANTI CHIAVI IN MANO.**

Dal 1961, le migliori tecnologie per il settore **zootecnico**, del **pet food** e dell'**acquacoltura**.

Via del Caminaccio, 2 06081
Santa Maria degli Angeli (PG)

Tel: 075 80 52 91

Fax: 075 80 42 717

E-mail: commerciale@fragolaspa.com

**VIENI A SCOPRIRE
TUTTI I MACCHINARI
E LE INSTALLAZIONI**

www.fragolaspa.com



Import-export, gennaio-ottobre 2024. Tabelle e commenti

CEREALI

Aumentano le importazioni in volume di cereali rispetto allo stesso periodo del 2023 (+12% in quantità ma -13% in valore). La crescita dei volumi importati è da ricondurre tutti i principali prodotti, con particolare riferimento a frumento tenero (+23%), mais (+18%), orzo (+4%) ed anche sorgo, con volumi più che triplicati.

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-ott 2023	gen-ott 2024	Var%	gen-ott 2023	gen-ott 2024	Var%
TOTALE TUTTI CEREALI	13.012.362	14.597.552	12,2	4.145.555	3.612.652	-12,9
di cui da:						
UE	8.116.139	10.269.622	26,5	2.428.579	2.429.272	0,0
Paesi terzi	4.896.223	4.327.930	-11,6	1.716.975	1.183.380	-31,1
Dettaglio principali cereali						
- Frumento tenero totale, di cui:	3.913.669	4.819.970	23,2	1.173.486	1.165.530	-0,7
UE	3.062.285	3.629.798	18,5	896.864	847.524	-5,5
Paesi terzi	851.384	1.190.172	39,8	276.622	318.006	15,0
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	937.311	1.337.522	42,7	256.960	281.959	9,7
Austria	418.114	554.963	32,7	141.318	154.390	9,3

LA SOLUZIONE FITOTERAPICA PER I TUOI MANGIMI



Nel panorama zootecnico attuale i mangimifici affrontano la sfida di ridurre l'uso di medicazioni nei mangimi. Questa esigenza è dettata da normative sempre più stringenti oltre che alla crescente consapevolezza del consumatore finale riguardo all'uso di antibiotici in allevamento. Questo riflette un trend di mercato più incline all'impiego di soluzioni che migliorino sia la gestione dell'allevamento che l'alimentazione animale al fine di favorire il benessere animale.

Il mangimista ha la necessità quindi di fornire una risposta valida all'allevatore con mangimi studiati per migliorare le performance usando soluzioni naturali.

In questo contesto noi del Gruppo Dox-al, ci distinguiamo come partner affidabile grazie ad una lunga esperienza come azienda farmaceutica. L'approccio scientifico ci ha permesso di sviluppare prodotti innovativi come **Entero4piglet**. Entero4piglet è un mangime complementare con estratti naturali progettato per supportare la salute intestinale dei suinetti durante lo svezzamento, una fase particolarmente delicata per il loro sviluppo. Grazie alla sua formulazione, Entero4piglet favorisce l'equilibrio del microbioma intestinale, garantendo un miglior assorbimento dei nutrienti, contribuendo così ad un ciclo di crescita sano e performante.

Uno dei principali vantaggi di Entero4piglet è la possibilità di utilizzarlo senza prescrizione né tempi di attesa, semplificando la gestione per i mangimifici e gli allevatori. Studi scientifici evidenziano che può essere usato per aiutare l'animale ad affrontare al meglio situazioni stressanti limitando l'utilizzo di farmaci.

L'adozione di prodotti naturali come Entero4piglet permette ai mangimisti di distinguersi sul mercato, offrendo soluzioni che rispondono alle crescenti aspettative in termini di sostenibilità alimentare.

Fai la differenza, usa Entero4piglet nel tuo mangime.

Canada	237.437	430.371	81,3	86.979	136.751	57,2
Francia	510.576	455.033	-10,9	160.235	112.626	-29,7
Ucraina	379.186	517.250	36,4	102.545	110.521	7,8
- Mais totale, di cui:	5.023.147	5.945.024	18,4	1.412.584	1.215.507	-14,0
UE	2.904.035	4.006.895	38,0	808.036	815.480	0,9
Paesi terzi	2.119.113	1.938.129	-8,5	604.549	400.027	-33,8
Primi 5 paesi fornitori						
Ucraina	1.539.946	1.754.947	14,0	428.762	360.231	-16,0
Slovenia	929.374	1.192.046	28,3	244.733	251.437	2,7
Ungheria	584.763	1.311.045	+++	164.480	246.859	50,1
Croazia	309.428	572.253	84,9	84.535	119.821	41,7
Austria	268.306	351.208	30,9	77.607	74.847	-3,6
- Orzo totale, di cui:	630.619	657.325	4,2	162.847	121.041	-25,7
UE	617.065	629.948	2,1	159.752	115.340	-27,8
Paesi terzi	13.554	27.377	+++	3.095	5.700	84,2
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	406.989	358.001	-12,0	101.953	62.283	-38,9
Croazia	28.399	47.866	68,5	6.635	9.261	39,6
Francia	61.119	40.655	-33,5	17.934	8.410	-53,1
Austria	35.496	38.051	7,2	9.603	7.790	-18,9
Romania	26.250	42.863	63,3	6.482	7.717	19,0

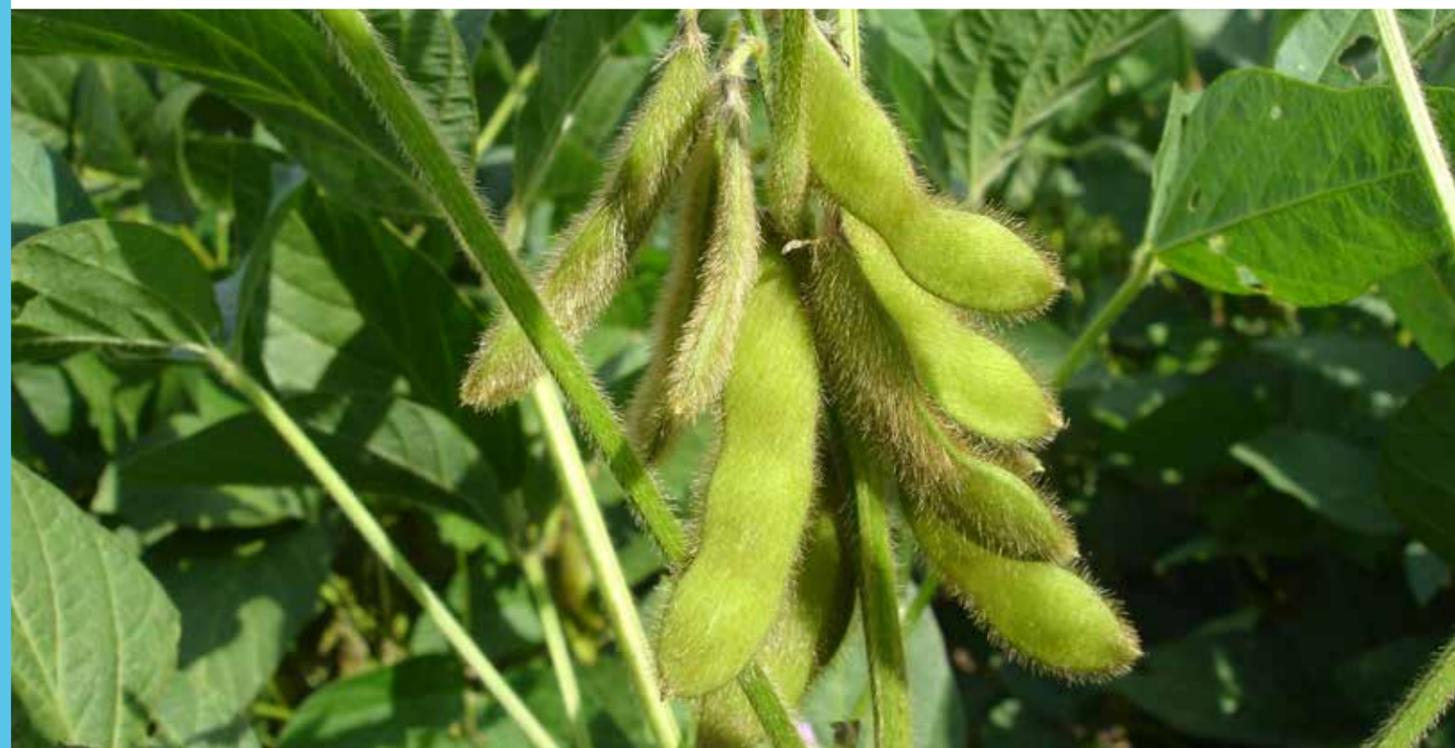
(fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)



SEMI OLEOSI

Rispetto al periodo gennaio-ottobre 2023, aumentano le importazioni di semi oleosi (+6% in volume.) ma si riducono in valore (-5%). L'import di soia è cresciuto del 6,3% in volume a 2,1 milioni di tonnellate, per un valore pari a circa 932 milioni di euro (-13%).

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-ott 2023	gen-ott 2024	Var%	gen-ott 2023	gen-ott 2024	Var%
TOTALE TUTTI SEMI OLEOSI	2.471.807	2.615.539	5,8	1.863.519	1.763.472	-5,4
di cui da:						
UE	624.226	589.144	-5,6	684.563	649.235	-5,2
Paesi terzi	1.847.581	2.026.395	9,7	1.178.956	1.114.237	-5,5
Dettaglio principali semi oleosi						
- Semi di soia totale, di cui:	1.976.100	2.100.620	6,3	1.072.071	931.879	-13,1
UE	221.777	190.706	-14,0	114.423	85.857	-25,0
Paesi terzi	1.754.324	1.909.914	8,9	957.648	846.022	-11,7



Primi 5 paesi fornitori						
Brasile	1.089.868	1.411.572	29,5	578.447	600.721	3,9
Stati Uniti	317.985	405.100	27,4	181.043	195.947	8,2
Slovenia	71.419	77.033	7,9	35.250	33.176	-5,9
Canada	101.582	44.208	-56,5	59.750	22.943	-61,6
Romania	24.191	42.379	75,2	13.260	19.278	45,4
- Semi di girasole totale, di cui:	180.838	161.117	-10,9	100.489	61.455	-38,8
UE	179.702	160.544	-10,7	99.464	60.923	-38,7
Paesi terzi	1.136	573	-49,6	1.024	532	-48,0
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	48.651	87.100	79,0	27.364	29.045	6,1
Romania	38.851	21.950	-43,5	20.755	9.987	-51,9
Croazia	30.859	22.543	-26,9	12.713	9.692	-23,8
Slovacchia	4.693	9.079	93,4	2.434	3.683	51,3
Austria	9.435	8.549	-9,4	5.235	3.517	-32,8

(fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)



FARINE PROTEICHE

Sono in crescita anche le importazioni in volume delle farine proteiche vegetali, mentre si riducono in valore. La dinamica è da ascrivere alla farina di soia (che rappresentano il 66% circa in volume dell'intero comparto) le cui importazioni si sono attestate a quasi 1,5 milioni di tonnellate (+14%) per poco meno di 600 milioni di euro (-9%). Crescono anche i volumi importati di farine di girasole (+7%) ma in flessione in valore (-11% a 162 milioni di euro).

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-ott 2023	gen-ott 2024	Var%	gen-ott 2023	gen-ott 2024	Var%
TOTALE TUTTE FARINE PROTEICHE VEGETALI	2.062.552	2.246.706	8,9	896.504	800.886	-10,7
di cui da:						
UE	652.858	554.566	-15,1	247.549	176.737	-28,6
Paesi terzi	1.409.694	1.692.139	20,0	648.955	624.149	-3,8
Dettaglio principali farine proteiche vegetali						
- Farina di soia totale, di cui:	1.297.694	1.476.759	13,8	659.781	599.547	-9,1
UE	226.455	136.721	-39,6	111.368	61.783	-44,5
Paesi terzi	1.071.239	1.340.038	25,1	548.413	537.764	-1,9
Primi 5 paesi fornitori						
Argentina	757.066	935.645	23,6	381.822	366.458	-4,0
Brasile	275.086	312.390	13,6	145.085	131.249	-9,5
Slovenia	201.752	118.969	-41,0	97.673	52.663	-46,1
Stati Uniti	0	61.793	+++	0	26.113	+++
Paraguay	35.249	22.134	-37,2	18.720	9.203	-50,8
- Farina di girasole totale, di cui:	574.038	612.526	6,7	181.694	161.945	-10,9
UE	319.361	343.974	7,7	101.762	89.453	-12,1
Paesi terzi	254.677	268.553	5,4	79.932	72.492	-9,3
Primi 5 paesi fornitori						
Ucraina	143.993	219.335	52,3	44.065	59.788	35,7
Ungheria	196.506	197.614	0,6	63.105	50.216	-20,4
Slovenia	105.022	106.817	1,7	32.143	28.362	-11,8
Repubblica moldova	79.048	23.469	-70,3	26.266	6.631	-74,8
Romania	1.865	19.889	+++	1.029	4.818	+++

(fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)



**Ci mettiamo
sempre
in gioco.**

Componenti chiave per tutti i sistemi di aspirazione molitoria e per il passaggio di semola e farina, progettati per fornire prestazioni eccezionali.

MANGIMI COMPOSTI

Sono aumentate le esportazioni di mangimi composti; nei primi dieci mesi dell'anno gli invii oltre confine si sono attestati a 643 mila tonnellate (+7% rispetto gen-ott 2023) e sono aumentate dell'1,5% in valore raggiungendo poco più di 999 milioni di euro. La dinamica risulta analoga sia per i mangimi per animali da allevamento (+11% in volume e +32% in valore) che per i mangimi per cani e gatti (+3% in volume e stabili in valore).

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen - ott 2023	gen - ott 2024	Var% 24/23	gen - ott 2023	gen - ott 2024	Var% 24/23
TOTALE TUTTI I MANGIMI	599.584	642.639	7,2	984.897	999.401	1,5
di cui verso:						
UE	282.863	307.217	8,6	507.444	530.014	4,4
Paesi terzi	316.721	335.422	5,9	477.453	469.386	-1,7
Dettaglio principali mangimi						
- Mangimi per animali da allevamento totale, di cui:	301.314	334.925	11,2	419.283	433.554	3,4
UE	104.758	115.174	9,9	185.660	193.360	4,1
Paesi terzi	196.556	219.751	11,8	233.623	240.195	2,8
- Mangimi per cani e gatti, di cui:	298.270	307.713	3,2	565.614	565.846	0,0
UE	178.105	192.042	7,8	321.784	336.655	4,6
Paesi terzi	120.165	115.671	-3,7	243.830	229.192	-6,0



SEVEN

www.sevensrl.it



ANIMALI VIVI E CARNI

In riferimento al comparto zootecnico, e con riferimento alle voci più rappresentative, le importazioni di capi di bovini vivi sono aumentate del 5,8% su base tendenziale ma con una dinamica in valore decisamente più evidente (+42%). Anche le importazioni di carni bovine sono cresciute (+4% circa sia in volume che in valore). Si riduce l'import di capi di suini vivi (-24% il numero di capi ma in aumento dell'1% in valore), al contrario, per le carni suine si osserva una crescita del 5% in volume e dell'1% in valore.

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (numero di capi)			Valore (.000 euro)		
	gen-ott 2023	gen-ott 2024	Var%	gen-ott 2023	gen-ott 2024	Var%
Bovini vivi, di cui:	945.415	1.000.653	5,8	1.222.912	1.731.066	41,6
UE	945.394	1.000.637	5,8	1.222.850	1.731.015	41,6
Paesi terzi	21	16	-23,8	62	52	-15,8
Suini vivi, di cui:	1.399.186	1.057.327	-24,4	162.735	164.774	1,3
UE	1.399.186	1.057.327	-24,4	162.735	164.774	1,3
Paesi terzi	0	0		0	0	

(fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)

PRODOTTI	EXPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen - ott 2023	gen - ott 2024	Var% 24/23	gen - ott 2023	gen - ott 2024	Var% 24/23
TOTALE TUTTI I MANGIMI	599.584	642.639	7,2	984.897	999.401	1,5
di cui verso:						
UE	282.863	307.217	8,6	507.444	530.014	4,4
Paesi terzi	316.721	335.422	5,9	477.453	469.386	-1,7
Dettaglio principali mangimi						
- Mangimi per animali da allevamento totale, di cui:	301.314	334.925	11,2	419.283	433.554	3,4
UE	104.758	115.174	9,9	185.660	193.360	4,1
Paesi terzi	196.556	219.751	11,8	233.623	240.195	2,8
- Mangimi per cani e gatti, di cui:	298.270	307.713	3,2	565.614	565.846	0,0
UE	178.105	192.042	7,8	321.784	336.655	4,6
Paesi terzi	120.165	115.671	-3,7	243.830	229.192	-6,0

(fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)

miozzo
piping

...un viaggio straordinario
curva dopo curva

MADE IN ITALY

Curve e accessori per il trasporto pneumatico

miozzosrl.com



Alimentiamo il valore del vostro impianto.

Siamo accanto ai produttori di mangimi che svolgono in tutto il mondo un ruolo determinante nell'economia dei loro paesi.

I nostri impianti per la produzione industriale di mangimi sono sempre **realizzati su misura** per il cliente. Attraverso la nostra crescita costante e importanti attività di ricerca e sviluppo, siamo in grado di proporre **soluzioni tecnologiche sempre più avanzate**.





TAZZE PER ELEVATORI IN PLASTICA E ACCIAIO STAMPATO

Prodotti:

- Tazze in plastica e acciaio stampato
- Nastri per elevatori
- Bulloneria

Servizi:

- Tazze: scorta a magazzino
- Vendita diretta in tutto il mondo
- Nastri :
 - Taglio e punzonatura
 - Supporto tecnico



NASTRI A BASSO ALLUNGAMENTO

Qualità dei nastri VLE:

- Allungamento: solo 0.8%
- Una sola e definitiva tensione = riduzione dei costi di regolazione e funzionamento
- Maggiore sicurezza = NO SLIP
- Riduzione del diametro della puleggia

GAMMA DEI NASTRI VLE

JET[®]OIL^{VLE} **JET[®]FLAM^{VLE}** **JET[®]FDA^{VLE}**

SUPER OIL 100% NBR



PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (numero di capi)			Valore (.000 euro)		
	gen-ott 2023	gen-ott 2024	Var%	gen-ott 2023	gen-ott 2024	Var%
Carni bovine fresche, refrigerate o congelate, di cui:	306.995	319.476	4,1	2.074.772	2.163.490	4,3
UE	270.098	281.179	4,1	1.787.882	1.860.812	4,1
Paesi terzi	36.897	38.296	3,8	286.890	302.677	5,5
Carni suine fresche, refrigerate o congelate, di cui:	824.117	868.173	5,3	2.447.310	2.468.926	0,9
UE	822.908	867.052	5,4	2.442.620	2.463.202	0,8
Paesi terzi	1.208	1.121	-7,2	4.690	5.724	22,0

(fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)



COLOMBO PIETRO
COSTRUZIONI MECCANICHE
OGGIONO - ITALY

COLOMBO PIETRO S.N.C.

Uffici: Via Marco D'Oggiono, 21 -23848 Oggiono (LC) Italia
Magazzino: Via Pio Galli, 16 -23841 Annone Brianza (LC) - Italia
www.colombopietro.it

di Gabriele Canali e Ronny Ariberti

Crefis, Centro ricerche economiche
sulle filiere sostenibili

I mercati delle materie prime: l'andamento della filiera suinicola (bimestre dicembre 2024-gennaio 2025)

Le materie prime

Nel complesso nel bimestre dicembre 2024-gennaio 2025 i prezzi del mais e della soia non hanno mostrato evidenti segnali di discontinuità. Tuttavia i segnali di mercato sembrano evidenziare qualche leggera tensione verso l'aumento per il mais, a fronte di un andamento decisamente più tranquillo per la soia.

In Italia, le differenti tipologie di mais quotate alla borsa merci di Milano, hanno visto andamenti congiunturali simili, con un aumento delle quotazioni sia a fine 2024 che ad inizio 2025. Anche a livello tendenziale, cioè rispetto agli stessi mesi di un anno prima, le variazioni sono risultate positive nella maggioranza dei casi, ad eccezione del mais contratto 103. Nello specifico il prezzo del mais contratto 103, sul mercato nazionale, ha subito un lieve aumento in dicembre (+0,3%), ed uno più consistente (+2,8%) in gennaio, fermandosi a 231,0 euro/t. Medesimo andamento per il prodotto con caratteristiche che a gennaio ha raggiunto i 247,0 euro/t (+2,1% la variazione congiunturale).

Aumenti sono stati registrati anche per i prodotti di importazione, sia di origine comunitaria che extra-comunitaria, con incrementi sia a dicembre (+3,4% e +2,7% rispettivamente) che a gennaio, raggiungendo i 254,5 euro/t per il prodotto comunitario (+2,9% rispetto a dicembre) ed a 260,0 euro/t per quello non comunitario (+2,4%).

I prezzi medi mensili di gennaio sono risultati tutti più alti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mentre in dicembre tale andamento era stato confermato per quasi tutti i prodotti ad eccezione del mais contratto 103 che

ha fatto segnare una variazione tendenziale leggermente negativa, pari a -0,9%.

Sul mercato USA, i prezzi del mais sono cresciuti in misura anche più sensibile, sia in dicembre (+5,0%) che a gennaio (+3,8%) fino a toccare i 163,1 euro/t. Nonostante l'aumento a fine 2024, il dato di dicembre è risultato più basso del 4,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; mentre il 2025 è iniziato con un prezzo maggiore del 2,9% rispetto a quanto fatto registrare a gennaio del 2024.

Per quanto riguarda la soia, gli andamenti mostrano un calo dei prezzi nel mese di dicembre, con un recupero poi nel mese successivo. Il prodotto nazionale ha raggiunto una quotazione di 426,2 euro/t in dicembre (in calo del -2,5%), mentre in gennaio vi è stato un rialzo del +0,8% per un valore di 429,5 euro/t. Per quanto riguarda il prodotto di provenienza estera, il prezzo medio mensile di dicembre è sceso del -2,6% rispetto a novembre, per poi risalire in gennaio (+1,9%) fermandosi a 437,0 euro/t. Nonostante questi andamenti i prezzi medi mensili di dicembre 2024 e gennaio 2025 sono risultati significativamente al di sotto rispetto alle quotazioni dello stesso mese dell'anno precedente, con variazioni rispettivamente pari al -10% e al -14%.

Una diminuzione (-0,2%) ha interessato, in dicembre, anche i prezzi della soia sul mercato USA, mentre una risalita del +2,1% è stata registrata in dicembre per un valore di 333,1 euro/t. Andamento differente per la soia CIF Rotterdam che ha subito cali di prezzo sia in dicembre (-4,7%) che in gennaio (-0,9%) dove si è fermata ad un valore di 387,0 euro/t. Negative le variazioni tendenziali con valori tra il -16% ed il -23%.



 **Rivestimenti di celle e silos con resine epossidiche certificate per il contatto con alimenti**

 **Rivestimenti di pavimenti con resine multistrato e autolivellanti**

 **Tinteggiatura superfici interne ed esterne di opifici industriali**

 **Impermeabilizzazione con poliurea**

PISA srl

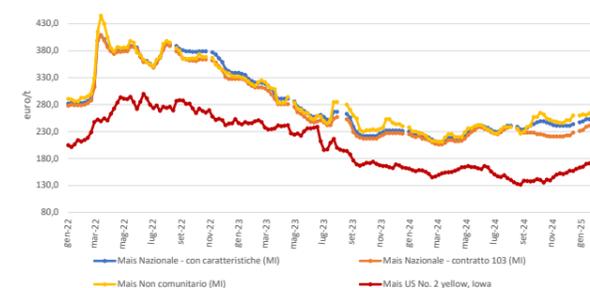
s.p. Andria-Trani km 1,500
Andria (BT)
0883.251661
info@pi-sa.it
www.pi-sa.it

Tab. Prezzi medi mensili e settimanali del granoturco e della soia sul mercato nazionale e statunitense

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	Dic-24	Gen-25	Dic 24/ Nov 24	Gen 25/ Dic 24	Dic 24/ Dic23	Gen 25/ Gen 24
Mais						
Nazionale - con caratteristiche (MI)	242,0	247,0	0,3	2,1	4,5	8,7
Nazionale - contratto 103 (MI)	224,7	231,0	1,7	2,8	-0,9	3,9
Comunitario (MI)	247,3	254,5	3,4	2,9	2,7	10,6
Non comunitario (MI)	254,0	260,0	2,7	2,4	4,7	12,4
US No. 2 yellow, Gulf	157,2	163,1	5,0	3,8	-4,9	2,9
Soia						
Nazionale (MI)	426,2	429,5	-2,5	0,8	-10,2	-10,6
Estera (MI)	429,0	437,0	-2,6	1,9	-14,2	-12,6
US No.1 yellow Gulf	326,3	333,1	-0,2	2,1	-23,2	-16,5
U.S Soybean #2 Yellow Gulf - CIF Rotterdam	390,6	387,0	-4,7	-0,9	-22,2	-22,9

Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano, FAO e Usda

Graf. 1 Prezzi settimanali del granoturco alla borsa merci di Milano e negli USA



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano e Usda

La filiera suinicola

Le quotazioni CUN dei suini grassi da macello sono diminuite sia in dicembre (-7,8%) che nel mese successivo (-3,7%), scendendo ad un valore medio mensile pari a 2,032 euro/kg. Negative anche le variazioni tendenziali: -5,0% e -3,5% rispettivamente per le due mensilità. Si tratta di un significativo riposizionamento delle quotazioni che restano, tuttavia, su valori ancora elevati. Diminuzioni hanno interessato anche le quotazioni delle cosce fresche per crudo tipico, con variazioni attorno al -3% in dicembre del -1% ad inizio 2025. Il dato medio mensile di gennaio 2025 della coscia pesante è risultato

Graf. 2 Prezzi settimanali della soia sul mercato nazionale e statunitense



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano, FAO e Usda

pari a 6,240 euro/kg. Nonostante questi cali le attuali quotazioni restano comunque su livelli più alti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: +5% per la coscia leggera e +3% per quella pesante. Il prezzo del lombo taglio Padova a gennaio ha raggiunto i 4,700 euro/kg (+5,6% rispetto a dicembre); le variazioni tendenziali, tuttavia, sono risultate negative in dicembre (-9,2%) e positive a gennaio (+18,2%). Nel bimestre considerato i prezzi del prosciutto di Parma stagionato sono rimasti stabili, confermando un dato di 10,650 euro/kg. Tale dato è risultato leggermente più alto sia rispetto a dicembre 2023 (+0,5%), che gennaio 2024 (+0,7%).

La fase di calo dei prezzi dei suini da macello ha avuto inevitabili riflessi anche in termini di redditività, con quella della fase di allevamento a ciclo chiuso che ha subito un rallentamento sia in dicembre (-7,9%) che in gennaio (-6,7%). Gli attuali livelli restano al di sopra di quelli dello stesso periodo dello scorso anno in dicembre (+1,6%) mentre una variazione negativa del -0,9% è stata registrata in gennaio. Si tratta comunque di livelli che storicamente sono da considerare elevati. Dopo i cali del bimestre precedente, tra fine 2024 ed inizio 2025 la redditività della fase di macellazione ha subito una ripresa sia in termini congiunturali (+5,7% e +2,1%

rispettivamente per dicembre 2024 e gennaio 2025) che tendenziali (+3,8% e +6,7% per i due mesi considerati). Mostrare timidi segnali di ripresa la redditività della fase di stagionatura dei prosciutti DOP, con il prosciutto pesante che ha fatto segnare un +0,8% a dicembre ed un +1,1% a gennaio. Gli attuali valori restano comunque più bassi rispetto a quelli dello scorso anno: -3,6% e -2,1% rispettivamente per i due mesi considerati. Il settore resta comunque in una situazione di difficoltà, comprovata anche dal fatto che, nonostante l'andamento descritto, il differenziale di redditività tra produzioni DOP e NON DOP resta a favore di queste ultime. ■

Tab. 1 - Prezzi medi mensili e settimanali di alcuni prodotti del comparto suinicolo nazionale

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	Dic-24	Gen-25	Dic 24/ Nov 24	Gen 25/ Dic 24	Dic 24/ Dic 23	Gen 25/ Gen 24
Suini (Cun suini)						
Suini da macello 160/176 Kg circuito tutelato	2,111	2,032	-7,8	-3,7	-5,0	-3,5
Tagli di carne suina fresca (Cun tagli)						
Coscia fresca per crudo tipico 11-13 kg	5,915	5,840	-3,0	-1,3	5,2	5,1
Coscia fresca per crudo tipico 13-16 kg	6,315	6,240	-2,8	-1,2	3,3	3,3
Lombo taglio Padova	4,450	4,700	7,9	5,6	-9,2	18,2
Prosciutti stagionati (borsa merci Parma)						
Prosciutto di Parma da 9,5 kg e oltre	10,650	10,650	0,0	0,0	0,5	0,7

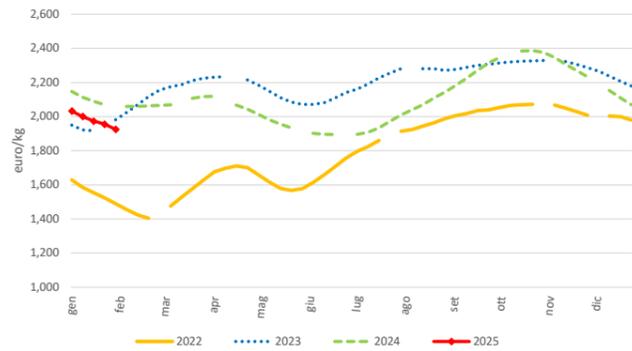
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello, CUN tagli di carne suina fresca e borsa merci Parma

Tab. 2 - Indice Crefis di redditività dell'allevamento, della macellazione e della stagionatura del Parma pesante

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	Dic-24	Gen-25	Dic 24/ Nov 24	Gen 25/ Dic 24	Dic 24/ Dic 23	Gen 25/ Gen 24
Indice redditività allevamento a ciclo chiuso	1,850	1,727	-7,9	-6,7	1,6	-0,9
Indice redditività macellazione	1,153	1,177	5,7	2,1	3,8	6,7
Indice redditività stagionatura Parma pesante	1,742	1,761	0,8	1,1	-3,6	-2,1

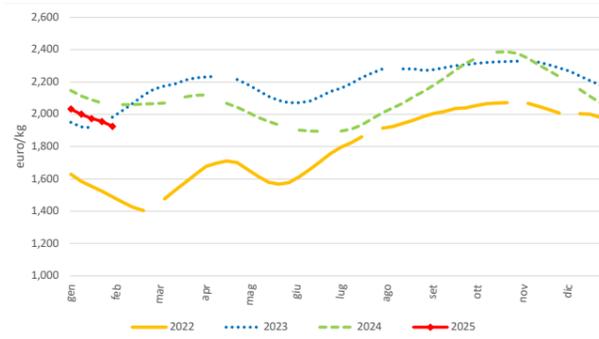
Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun suini da macello, Cun suini da allevamento, Cun tagli di carne suina fresca e borsa merci Milano

Graf. 1 - Prezzi settimanali suini da macello pesanti 160-176 Kg (circuito tutelato)



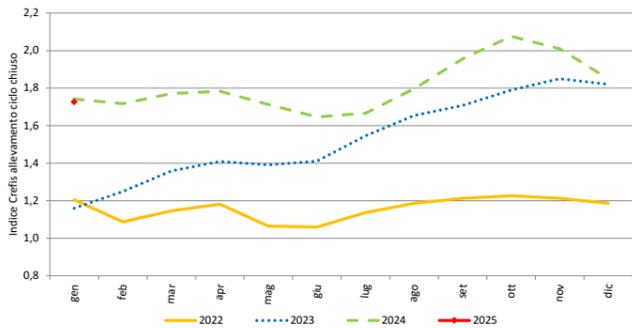
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello

Graf. 2 - Prezzi settimanali coscia fresca per crudo DOP da 13 a 16 Kg



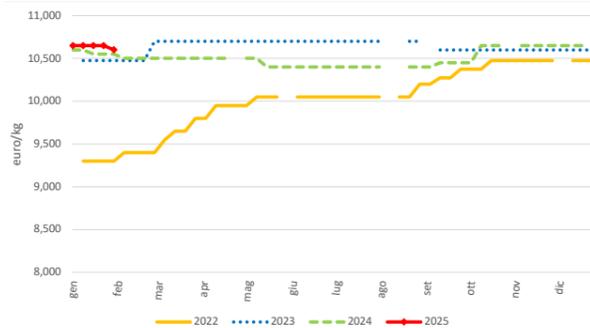
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN tagli di carne suina fresca

Graf. 3 - Prezzi settimanali prosciutto di Parma stagionato di 9,5 kg e oltre



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Parma

Graf. 4 - Indice Crefis di redditività dell'allevamento a ciclo chiuso in Italia



Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun suini e borsa merci Milano



**NUOVO SILOS C-1,
PROGETTATO
PER FARTI
CRESCERE!**

Il primo silos che ti permette di arrivare alla massima libertà di carico e di cambiare idea... cose dell'altro mondo!

Abbiamo progettato soprattutto per il settore molitorio, mangimistico, un silos a cono interno **rivoluzionario** senza colonne di supporto che ha una grande versatilità e la cui peculiarità è rappresentata da un particolare sistema di aggancio che **permette di posizionare il cono del silos a differenti altezze** rispetto al piano zero.

I plus del nuovo silos CI:

- **Brevettato:** per l'unicità del suo sistema
- **Flessibilità:** grazie al cono mobile
- **Pulizia:** il silo resta totalmente pulito nella fase di scarico
- **Biologico:** perfetto per chi tratta prodotti bio
- **Metodo FIFO (first in, first out):** un controcono posizionato al suo interno favorisce la ventilazione e facilita la fuoriuscita del primo prodotto che entra, evitando così una permanenza troppo prolungata del primo prodotto insilato.
- **Chiusura ermetica:** predisposizione anche per i trattamenti con Azoto o CO₂
- **Mantenimento:** tutte le macchine sono protette dalle intemperie
- **Opere civili:** una semplice platea con macchine fuori terra



Via Palladio, 7 | 35010 Campo San Martino | PD | Italy

T +39 0499638211 | F +39 0499630511 | mulmix@mulmix.info | www.mulmix.it

ARCHITECTURAL INDUSTRY

Giornata del mais 2025: ricerca e innovazione per l'adattamento ai nuovi scenari climatici

Chiara Lanzaova, Daniela Pacifico, Helga Cassol, Carlotta Balconi e Nicola Pecchioni

■ CREA Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali, Bergamo.
E-mail: chiara.lanzaova@crea.gov.it

Il consueto appuntamento annuale organizzato dal CREA Cerealicoltura e Colture Industriali di Bergamo si conferma anche quest'anno l'evento di riferimento per riflettere sulle strategie da mettere in campo per un settore sempre più competitivo e resiliente.

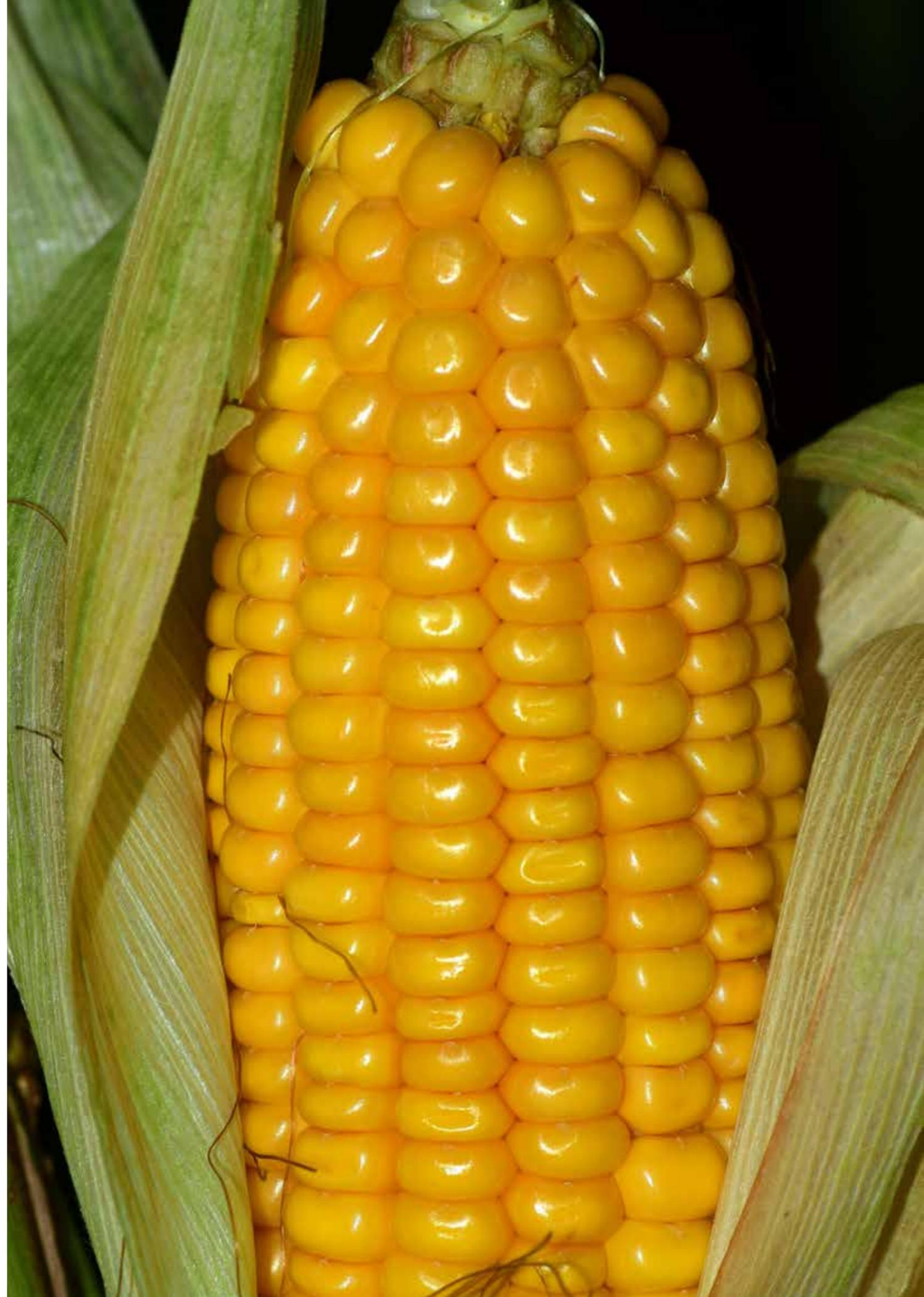
“Siamo profondamente convinti come ricercatori che per ogni sfida sia necessario trovare nella ricerca e nell'innovazione le risposte per superarla. È con questo spirito che affrontiamo la Giornata del Mais 2025, e siamo sicuri che i maiscoltori sapranno raccogliere la sfida del cambiamento climatico, mettendo a frutto ogni soluzione che proviene dal mondo della ricerca pubblica e privata”, afferma il Prof. Nicola Pecchioni, direttore del CREA-Centro di Ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali.

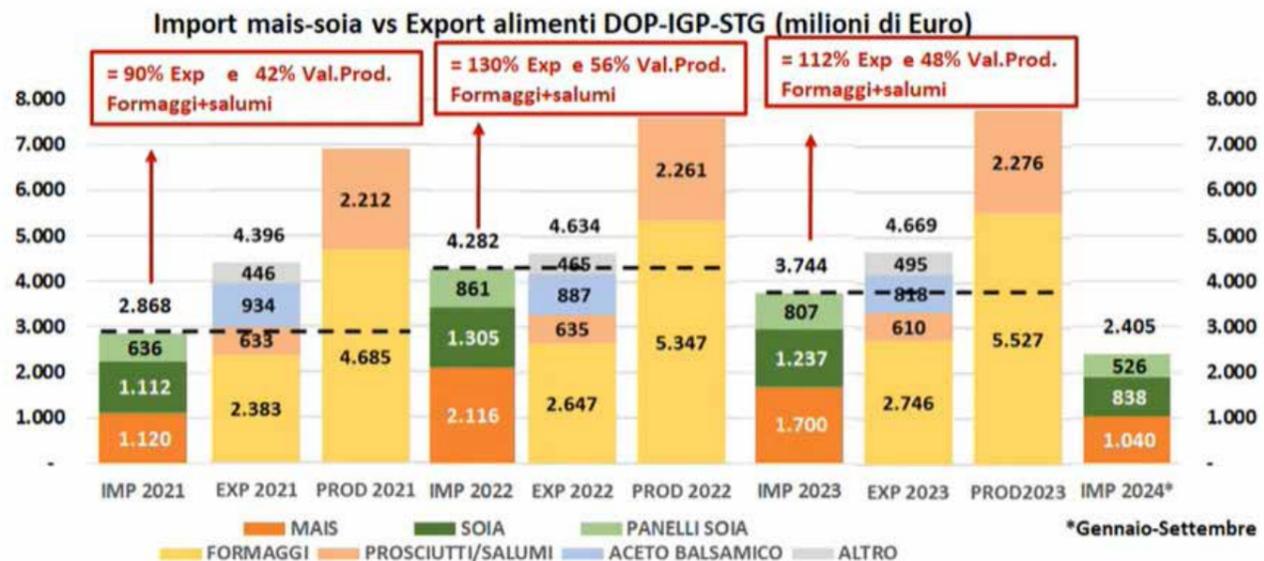
La campagna maidicola 2024

Come di consueto la giornata è iniziata con l'intervento del Prof. Dario Frisio (UNIMI) che ci ha fornito un quadro di riferimento economico della situazione mais. Con rese in calo, pari in media a meno di 10 t/ha, la campagna maidicola 2024 ha confermato ancora una volta lo stato di sofferenza del comparto. In lieve calo rispetto al 2023 le superfici hanno fatto segnare il nuovo minimo storico con circa 495mila ettari. La produzione raccolta è ridiscesa da 5,3 a 4,9 milioni di tonnellate, rimanendo quindi largamente insufficiente e inferiore al 45% del fabbisogno nazionale. Il costo complessivo del prodotto importato nel 2023/24 è sceso a 1,5 milioni di euro, -26%, favorito dal calo dei prezzi, -29%, a fronte di un aumento delle quantità importate, arrivate a un nuovo record storico prossimo a 7 milioni di tonnellate, +4%. Secondo l'indagine preliminare Istat sulle intenzioni di semina, le prospettive per il 2025 sono improntate verso una relativa stabilità delle superfici a livello nazionale, con una discreta ripresa nel Nord Est, +9%, dopo anni di calo, cui si contrapporrebbe una significativa riduzione nel Nord Ovest, -13%, dove si attende una forte crescita delle foraggere temporanee, +10%, da attribuire probabilmente ai primi effetti della PAC.

La ricerca è il motore delle innovazioni e dell'adattamento del mais al cambiamento climatico

La giornata è proseguita con la relazione del Prof. Nicola Pecchioni (CREA), che ha presentato gli ultimi risultati della ricerca internazionale ed europea con particolare riferimento ai risultati della ricerca nazionale per il mais, in un'ottica di risposte presenti e future al cambiamento climatico. Risultati di pronto utilizzo e per il medio periodo iniziano dall'evoluzione della gestione di precisione di fertilizzazione e irrigazione, proiettate verso l'automazione





e l'utilizzo di modelli di intelligenza artificiale. Proseguono con l'evoluzione dell'architettura dell'apparato radicale negli ibridi di mais negli ultimi decenni di miglioramento genetico, che è diventato sempre più verticale e profondo, ma che grazie a nuove conoscenze genetiche è già possibile selezionare tanto quanto le altre caratteristiche della pianta, e crescerà in efficienza d'uso dell'acqua e dei nutrienti. Apparato radicale e pianta di mais che dovranno poter trarre vantaggio adattativo anche dalle interazioni con micorrize, batteri del suolo ed altre biomolecole che via via saranno introdotte per la gestione e la difesa. La maiscoltura è anche in attesa di toccare con mano i risultati ottenuti e ottenibili dalle Tecniche di Evoluzione Assistita o TEA sia in aumentata resistenza e stabilità produttiva in condizioni di siccità, che in resistenza a patogeni e a insetti. Infine, il Prof. Pecchioni ha descritto le basi genetiche di una mutazione spontanea nota da diversi anni, ma descritta chiaramente nel 2003, nel gene Br2 ("Brachytic 2"), che ha da quel momento consentito la nascita di programmi di miglioramento genetico per ibridi a bassa taglia, che non subissero i cali di produzione di altre mutazioni spontanee per la taglia ridotta conosciute precedentemente.

La gestione del rischio

Oggi più che mai diventa imperativo familiarizzare con i concetti di rischio di frequenza e di sistema. Per gli agricoltori è importante valutare la sostenibilità del mercato assicurativo nell'ambito della gestione dei rischi atmosferici e la possibile complementarità tra misure assicurative e altre misure di gestione del rischio come riportato dalla presentazione del Dott. Loris Bonato (ITAS). In maiscoltura è necessario per mitigare il

rischio: l'adozione di sistemi di gestione attiva del rischio (irrigazione), il rispetto della vocazionalità dei terreni, l'individuazione di varietà meno sensibili al rischio vento, e nel complesso la ricerca varietale.

Gli ibridi a taglia ridotta

All'interno dello scenario di adattamento climatico e innovazione il Prof. Massimo Blandino (UNITO) ha parlato di prove di coltivazione degli ibridi a bassa taglia. Un elemento essenziale per la crescita delle rese può essere rappresentato infatti dagli innovativi ibridi a statura ridotta, di circa il 30% e con internodi accorciati, ed è necessario valutarne l'adattamento alle moderne tecniche di coltivazione. Negli ibridi semi-dwarf la spiga ha un'altezza di 110 cm contro i 150 cm dei convenzionali. Manifestano una maggiore stabilità, che può mitigare i rischi connessi al vento e agli eventi meteorologici estremi, e la capacità di essere coltivati a più elevate densità rispetto agli ibridi convenzionali, favorendo un più efficiente utilizzo della radiazione solare. La produttività può quindi aumentare, se ben gestiti, dall'11% al 25% grazie al maggior numero di spighe/m² ottenibili. I vantaggi produttivi e di efficienza agronomica di questa innovazione genetica, misurati dalle prime sperimentazioni condotte in Italia, dimostrano l'importanza di adeguare correttamente il sistema colturale, con particolare riferimento all'ottimizzazione dei protocolli di fertilizzazione azotata e di gestione delle densità di semina, in funzione delle specificità dei singoli areali. Nella relazione del Prof. Antonio Gallo (Università Cattolica di Piacenza) ibridi a bassa taglia raccolti a differenti stadi di maturazione sono stati valutati per una prova nutrizionale su bovine in lattazione ad alta produzione, che

ha visto il confronto tra silomais convenzionale e da ibridi semi-dwarf. L'insilato di trinciato di mais, noto a tutti come silomais, rappresenta, infatti, uno dei principali alimenti per le vacche da latte in Italia e nel mondo. La sperimentazione e l'ottimizzazione dell'uso degli ibridi a taglia ridotta sui sistemi di allevamento bovino con silomais è quindi di cruciale importanza per comprendere l'impatto di tale innovazione.

Prove di confronto varietale

Nella seconda sessione il Dott. Gianfranco Mazzinelli (CREA) ha esposto i risultati delle Reti Nazionali di confronto varietale coordinate dal CREA sugli ibridi di mais da granella e trinciato integrale nell'anno 2024 hanno evidenziato una resa media nelle prove parcellari di 13,2 t/ha, l'8,5% in meno rispetto allo scorso anno. La stagione maidicola 2024 d'altra parte è stata alquanto problematica per l'alternarsi di condizioni meteorologiche di segno opposto, con piogge intense nel periodo della semina, seguite da condizioni di siccità e temperature elevate durante luglio e agosto, e con un abbassamento generalizzato delle temperature, accompagnato ancora da intense e diffuse precipitazioni, all'inizio di settembre, determinando significativi ritardi nelle operazioni di raccolta. Tra gli ibridi da granella più produttivi in classe 500, i più performanti sono risultati i nuovi DM5312 e KWS ALCANTO, insieme ai sempre ben performanti P1096, PORTBOU e MAS 59.K. Tra i 600 incontriamo i nuovi DKC6812 e KWS KALEIDO, seguiti da P1916, IXABEL, ROMULO, MAS 68.K e SY FUERZA. I tardivi di classe 700 che si sono collocati al vertice di classe sono il nuovo ZORAN, P1570 e KWS ELEKTRO, con rese non differenti statisticamente tra loro. L'ibrido più produttivo

tra i precocissimi è stato il nuovo LID 3306C, seguito da RGT CEDEXX, P8834 e KWS CAMILLO, SY IMPULSE e KISSMI CS. I migliori risultati tra i 300 sono stati ottenuti dai nuovi P9911 e IZZLI CS, seguiti dal già affermato SY ARNOLD, dall'altra novità ES CALDERON e KWS HYPOLITO. Tra i 400 si sono distinti il nuovo P0551, RGT PAREXX e SOCALIXX, anche lo scorso anno ai vertici di classe, il nuovo MAS 448.G, MEXINI, l'altra novità RGT AXXTRONAUTE. Infine, nelle prove di trinciato, gli ibridi 600 più performanti sono stati i già affermati LG31.621, KWS POSEIDO e ROMULO, seguiti da SY ANTEX e MAS 714.M; tra i 700 ha prevalso il nuovo MAS 765.A, l'ormai affermato e sempre ottimo MAS 78.T, seguiti da P2105 e dai nuovi DKC7023 e KWS ELEKTRO.

In conclusione innovazioni genetiche, adattamento della gestione agronomica dei nuovi ibridi e gestione del rischio: queste, a grandi linee, le strategie emerse dalla giornata del mais 2025 per far fronte allo stato di difficoltà del comparto. La necessità di importare mais in grandi quantità minerà sempre il nostro vantaggio competitivo su prodotti italiani Dop-Igp ed Stg (Specialità tradizionale garantita) destinati anche all'export, a meno che non si mettano in atto fin da subito strategie per aumentare e stabilizzare produzione e sanità del prodotto negli areali vocati per il mais a disposizione nel paese.

La registrazione della Giornata del Mais 2025 e le presentazioni dei relatori saranno a breve disponibili sul sito del CREA.

Ringraziamenti: un ringraziamento ad Andrea Bossi, Mirko Carrara, Rossano Clementi e Stefania Mascheroni, colleghi di CREA-CI, per aver collaborato attivamente all'organizzazione del convegno. ■



ANAVRIN: una soluzione innovativa ed efficace per la riduzione delle emissioni di metano nei ruminanti che migliora le performance produttive

di Gianluigi Sgarbi

Partner & Coo Vetos Europe

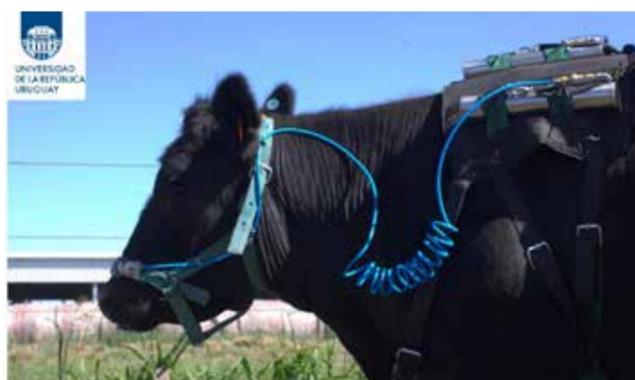
La riduzione delle emissioni di gas serra generate dal settore zootecnico è diventata una delle sfide globali più rilevanti, specialmente a causa del ruolo del metano prodotto dai ruminanti durante la digestione. A tale proposito, recenti studi scientifici e collaborazioni accademiche internazionali hanno evidenziato l'efficacia di ANAVRIN®, un composto nutrizionale innovativo che riduce le emissioni di metano e migliora le performance produttive degli animali.

Composizione e funzione di ANAVRIN®

ANAVRIN® è una combinazione sinergica di oli essenziali, tannini e bioflavonoidi selezionati per le loro proprietà benefiche sulla funzione ruminale. Ogni componente svolge un ruolo specifico nel supportare la salute e l'efficienza del rumine:

- Gli oli essenziali regolano la crescita di specifici batteri migliorando la cinetica della fermentazione ruminale.
- I tannini influenzano il metabolismo delle proteine e svolgono un ruolo antinfiammatorio stabilizzando l'ambiente del rumine.
- I bioflavonoidi agiscono come potenti antiossidanti proteggendo i tessuti animali dallo stress ossidativo.

Attraverso il controllo mirato della crescita batterica, ANAVRIN® contribuisce a mantenere un ambiente ruminale stabile e a favorire una digestione efficiente degli amidi e delle fibre. Questo porta a un miglioramento delle prestazioni zootecniche, con ricadute positive sia sulla produzione di carne e latte, sia sulla riduzione dell'impatto ambientale.



Impiego della tecnologia delle SF6 utilizzata in Uruguay per la rilevazione delle emissioni del metano direttamente in campo

L'impatto sulla riduzione del metano

Uno degli aspetti chiave della digestione nei ruminanti è la produzione di metano, che rappresenta una significativa perdita energetica e contribuisce alle emissioni di gas serra. ANAVRIN® è stato formulato per intervenire in questo processo, riducendo la produzione di metano e migliorando l'efficienza digestiva.

Evidenze scientifiche: conclusioni degli studi universitari

Una ricerca dell'Università di Wageningen, in Olanda, fra le istituzioni più autorevoli a livello mondiale nel settore della zootecnia, ha evidenziato come l'utilizzo di ANAVRIN® nella dieta delle vacche da latte è in grado di

variable	Control	Anavrin	P	CH ₄ Decrease
Dry matter intake (DMI, kg/d)	14		ns	
Daily gain (kg)	1.64		ns	
CH ₄ (g/d)	189	156	0.040	17.5 %
g CH ₄ /kg DMI	13.5	11.4	0.043	15.6 %
g CH ₄ / kg BW ^{0.75}	1.77	1.47	0.035	17.0 %
Rumen pH	5.9		ns	
total VFA production mM	87.6		ns	
Acetate %	50.5		ns	
Propionate %	35.6		ns	
Butyrate %	13.9		ns	

BW^{0.75}: metabolic weight

Sintesi dei risultati della prova degli effetti di ANAVRIN® sull'abbattimento delle emissioni del metano realizzata dall'Universidad de la Republica Uruguay

influenzare sia la produzione che l'intensità di CH₄. Nello specifico, ANAVRIN® ha ridotto la produzione di CH₄ del 13% e l'intensità di CH₄ del 16,3%; in entrambi i casi con effetti che mostrano una relazione lineare all'aumentare dei livelli di inclusione di ANAVRIN®. Questo, secondo quanto riportato nelle conclusioni del centro di ricerca di Wageningen, «supporta l'ipotesi che ANAVRIN® può efficacemente mitigare le emissioni enteriche di CH₄ nelle vacche da latte» ed «evidenzia il potenziale di ANAVRIN® come strumento prezioso per ridurre le emissioni di gas serra nell'allevamento di bovini».

Tali risultati sono stati ottenuti grazie a un importante studio eseguito in partnership con Phibro Animal Health Corporation, utilizzando le camere metaboliche del centro di ricerca dell'Università di Wageningen, ad oggi una delle tecnologie più sofisticate e affidabili per la misurazione delle emissioni di metano nei ruminanti. Ulteriori conferme sono arrivate lo scorso anno dall'Universidad de la República Uruguay di Montevideo, dove i ricercatori hanno condotto studi indipendenti ottenendo risultati simili. In questo caso, le prove sono state realizzate utilizzando la sofisticata tecnologia delle SF6, che ha confermato una riduzione del metano fino al 17%. Questi dati, presentati ufficialmente lo scorso settembre al 75° congresso dell'European Association for Animal Production (EAAP), rafforzano altresì il ruolo di ANAVRIN® come soluzione efficace e sostenibile nel campo della nutrizione animale e nella lotta al cambiamento climatico.

La start up israeliana Metha.ai, che utilizza una tecnica innovativa di rilevazione e ottimizzazione del calcolo delle

emissioni di metano basata sull'impiego dell'intelligenza artificiale, ha pubblicato i dati di una ricerca indipendente realizzata su più di trenta allevamenti, dove si evidenzia che ANAVRIN® riduce il metano del 13% in condizioni standard e del 21% in condizioni ottimali.

La ricerca italiana

In Italia la ricerca finalizzata a definire gli effetti di ANAVRIN® sulla riduzione del metano nei ruminanti è iniziata più di quattro anni fa, attraverso studi di ricerca condotti con il Dipartimento di Medicina Veterinaria e Scienze Animali dell'Università degli Studi di Milano e il Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Sassari. I risultati delle



La tecnologia del Green Feed impiegata per la misurazione del metano presso l'Università di Milano



L'impiego delle camere metaboliche per la misurazione del metano presso l'Università olandese di Wageningen

prove di campo e di laboratorio pubblicati su autorevoli riviste scientifiche internazionali hanno evidenziato, anche in questo caso, la capacità di ANAVRIN® di ridurre tra il 13% e il 20% il metano nei ruminanti.

La collaborazione con gli atenei universitari italiani continua non stop

A marzo 2024 ha preso avvio un test appena terminato su bovini da carne presso l'Università di Milano utilizzando la tecnologia di misurazione del Green Feed, per poi partire con un nuovo test metanogeno sui vitelli da carne bianca che si concluderà nella primavera di quest'anno.

I risultati preliminari del test sui bovini da carne hanno evidenziato dati molto promettenti e in linea con i precedenti, sia in termini di riduzione delle emissioni del metano (-13%), sia in quelli di incremento delle performance produttive (+80 g/capo/giorno).

L'Università di Sassari, oltre agli studi scientifici già condotti sulle emissioni degli ovini attraverso l'impiego di camere metaboliche, sta predisponendo l'adattamento di tale tecnologia anche per i vitelli da carne bianca, sui quali partirà una nuova prova nel primo trimestre di quest'anno. Le indagini stanno riguardando anche il settore della bufala da latte, grazie alla collaborazione con l'Università Federico II di Napoli, attraverso un'articolata prova di prossima conclusione.

L'attività di ricerca scientifica di Vetos Europe però non si ferma qui. Sono infatti previsti, solo nel 2025, altri 11 test universitari in vivo, in collaborazione con diversi centri di ricerca.

Crediti di Carbonio

Il progetto ha inoltre l'obiettivo di ottenere l'emissione di Crediti di Carbonio nel mercato volontario a favore di aziende e allevatori che utilizzano o utilizzeranno

ANAVRIN®. A tale scopo, è stato già avviato il processo di validazione e registrazione di ANAVRIN® in Uruguay all'interno del Protocollo Verra e un processo analogo partirà a breve nei Paesi europei dove ANAVRIN® è attualmente distribuito.



Le camere metaboliche per la misurazione delle emissioni del metano negli ovini situate all'Università di Sassari

Conclusioni

ANAVRIN® si configura quindi come una soluzione concreta ed efficace nella diminuzione delle emissioni di metano nel settore zootecnico, supportata da numerosi studi scientifici condotti a livello internazionale. I risultati ottenuti, con riduzioni del metano fino al 21%, dimostrano il potenziale del prodotto non solo nel migliorare l'efficienza della produzione animale, ma anche nel contribuire significativamente alla lotta contro il cambiamento climatico.

Grazie alla collaborazione con istituti di ricerca di alto livello e all'avanzamento delle certificazioni sui Crediti di Carbonio, ANAVRIN® è destinato a diventare uno strumento chiave per un allevamento più sostenibile e rispettoso dell'ambiente. ■



Un altro momento della prova in Uruguay con tecnica delle SF6

ECCELLENZE



Bitto DOP, dagli alpeggi lombardi alla tavola. Intervista a Marco Deghi

di Andrea Spinelli Barrile, Redazione

Il Bitto DOP è uno dei formaggi più caratteristici della tradizione culturale della Valtellina: è buono mangiato da solo, riuscendo a sublimare nel divino nei mitici pizzoccheri. La verità è che Bitto DOP piace in ogni forma e rappresenta, con la sua piccola produzione, la chiave dello scrigno della tradizione culinaria valtellinese: Marco Deghi, presidente del Consorzio di Tutela dei Formaggi Valtellina Casera e Bitto, può spiegarci qual è il mercato di riferimento?

Il Bitto è un formaggio a latte crudo intero prodotto nei soli mesi estivi da giugno a settembre sugli alpeggi della provincia di Sondrio e di alcune aree limitrofe nelle province di Bergamo e Lecco. Le forme marchiate a fuoco di Bitto, quindi commercializzate nel circuito della DOP, sono state nel 2023 poco più di dodicimila, per la precisione 12147, valori in linea anche per il 2024. Il prodotto è pressoché interamente commercializzato sul territorio nazionale, con sporadiche esportazioni sui mercati limitrofi, e il mercato di riferimento è Milano e il Nord Lombardia, ma è possibile trovarlo in negozi ad alta specializzazione in buona parte d'Italia. La clientela è composta da una fascia medio e alta, esperti conoscitori di formaggi, appassionati di prodotti ricercati e di lunghe stagionature.

Facciamo chiarezza, perché il panorama è piuttosto vasto e i consumatori possono non avere chiari alcuni dettagli: vogliamo raccontare la differenza tra Bitto e Valtellina Casera?

Legati dalla tradizione dell'allevamento del bestiame nell'arco alpino, Bitto DOP e Valtellina Casera DOP sono due formaggi espressione della Valtellina più autentica e delle sue tradizioni. Se il Bitto deriva dalla tradizione celtica di sfruttare i pascoli naturali d'estate e di trasformare il latte vaccino appena munto in formaggi a lunga conservazione con la tradizionale lavorazione nei calècc', piccole capanne casearie distribuite sui pascoli, l'origine del Valtellina Casera è invece legata alle numerose latterie di paese della provincia di Sondrio che raccoglievano il latte di più produttori e delle vacche discese a fondovalle per lavorarlo dall'autunno alla primavera inoltrata. Fu proprio quest'alternanza del sistema di allevamento tipico delle regioni alpine - pascoli d'alta quota in estate e discesa nelle stalle di fondovalle con utilizzo di foraggi affienati per il resto dell'anno - a dare origine alla produzione alternata di queste due diverse tipologie di prodotto: un formaggio grasso da alpeggio estivo, il Bitto, e un formaggio semigrasso di latteria prodotto principalmente in inverno, il Valtellina Casera.

La produzione di Bitto DOP ha risentito della crisi delle materie prime? Cosa fa il Consorzio per tutelare e sostenere i suoi produttori, ad esempio sul tema della concorrenza sleale?

La produzione di Bitto DOP ha risentito in misura del tutto marginale dell'aumento dei costi delle materie prime, in quanto la materia prima di cui si nutrono le vacche è l'erba del pascolo, eventualmente integrato di massimo 3 Kg/giorno di alimento secco. L'aumento del prezzo medio di

vendita ha contribuito a mantenere a sostenere il reddito dei produttori e a evitare la diminuzione della produzione. Il Consorzio di tutela ha tra i suoi compiti quello di effettuare un controllo sul mercato, effettuando, tramite un agente vigilatore, i controlli presso punti di vendita e ristorazione. Il riconoscimento della Denominazione di Origine Protetta è stata determinante per valorizzare definitivamente il prodotto e per distinguerlo dalle imitazioni del tempo.

Come fa il Consorzio a integrare tecnologia e naturalità del prodotto?

Con la revisione del 2008 del Disciplinare, al fine di mantenere il corretto livello di benessere animale è consentita per le lattifere un'integrazione dell'alimentazione da pascolo fissata nei limiti massimi di kg 3 di sostanza secca al giorno, con i seguenti alimenti: mais, orzo, frumento, soia, melasso nella quantità non superiore al 3%. Inoltre è ammessa l'aggiunta di fermenti lattici autoctoni selezionati. Per il resto la pratica d'alpeggio e di produzione segue la tradizione secolare della transumanza.

Come è cambiato il lavoro degli operatori del Consorzio, con la necessaria integrazione di innovazione e tecnologie?

Il Consorzio, da diversi anni, ha coinvolto un tecnico che offre assistenza tecnica nella fase di produzione e prima stagionatura del formaggio già in alpeggio. Non bisogna

dimenticare che ogni forma, prima di diventare Bitto DOP, deve passare il severo esame del tecnico marchiatore che, in aggiunta, offre assistenza e supporto ai 50 produttori per conto del Consorzio Tutela.

Quali sono le caratteristiche principali che fanno del Bitto un prodotto unico e inimitabile?

Le caratteristiche variano in base alla sua stagionatura: il Bitto giovane ha pasta semidura dal colore bianco tendente al paglierino, compatta, con occhiatura diffusa e puntini bianchi. La crosta è sottile e gialla e ha un gusto delicato e dolce. Il Bitto stagionato ha pasta dura e friabile dal colore paglierino tendente al giallo. Ha un gusto intenso e via via più piccante in base al periodo di stagionatura.

Quali sono i nuovi usi in cucina di questo prodotto straordinario? E quali le sue caratteristiche?

Il Bitto DOP è un'eccellenza italiana in quanto è un formaggio unico, prodotto solo in alpeggio con il latte raccolto e lavorato immediatamente da casari che operano in condizioni non sempre agevoli, creando un prodotto con una connotazione artigianale, con note sensoriali e vive fortemente riconoscibili. Il Bitto è buono in purezza oppure abbinato a insalate e panini golosi. Nelle ricette viene spesso sciolto nel latte creando creme profumate o ripieni golosi per crespelle e cannelloni. Il risotto al Bitto e bresaola è un'esperienza ricca di gusto e sapidità; infine il Bitto è perfetto anche da stuzzicare durante l'aperitivo. ■



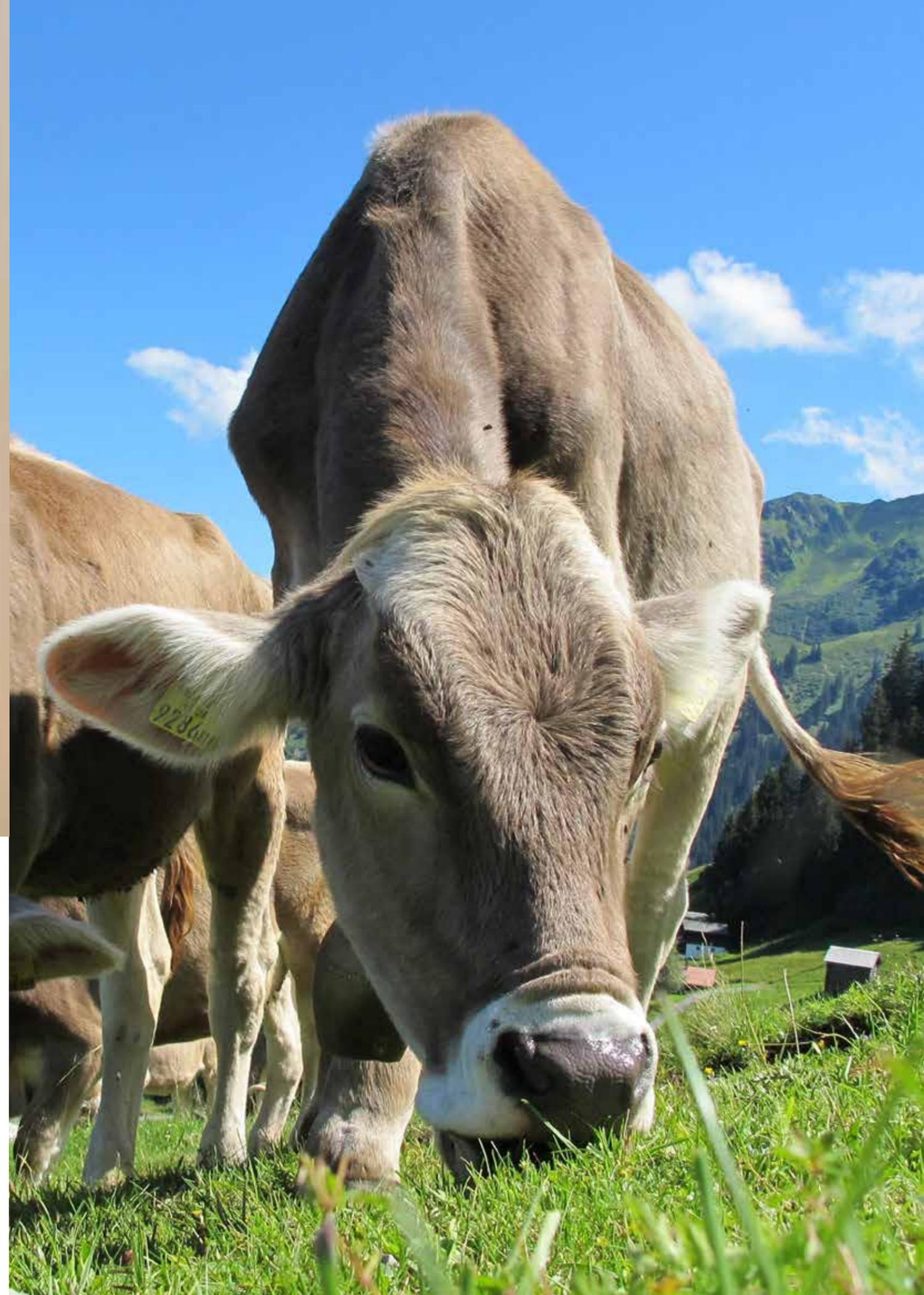
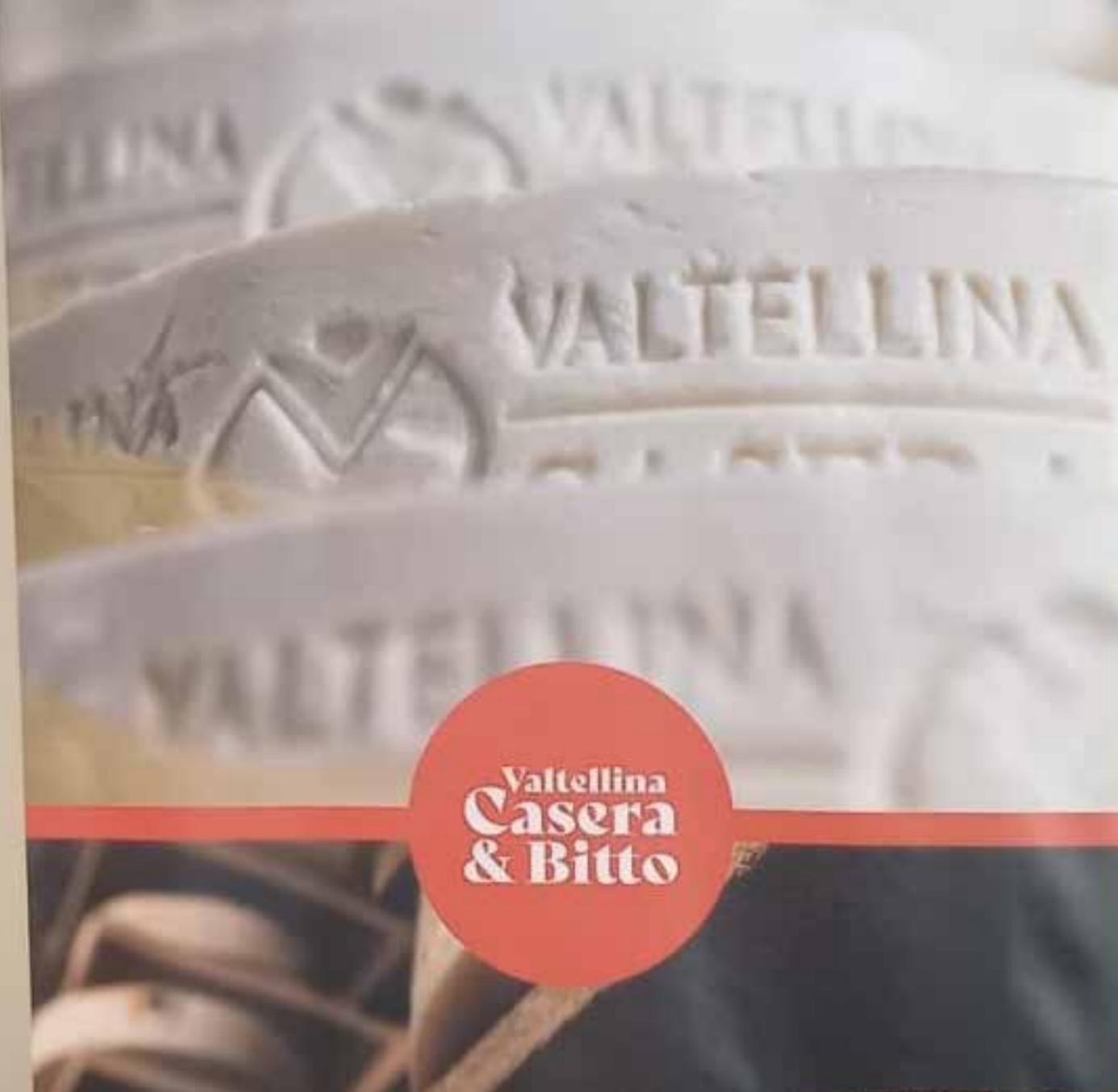
ECCELLENZE

di Andrea Spinelli Barrile, Redazione

Bitto DOP, un gioiello dei pascoli alpini

Il Bitto DOP è un formaggio che racchiude in sé la tradizione, la fatica e l'ingegno delle popolazioni alpine della Valtellina. Prodotto, oggi come ieri, esclusivamente in alpeggio e durante i mesi estivi, rappresenta uno degli esempi più autentici di come il legame tra territorio, uomo e natura possa dar vita a un'eccellenza gastronomica unica nel panorama caseario italiano. Il Bitto nasce nei pascoli di alta quota, dove le mandrie di bovini si nutrono di erbe e fiori selvatici che conferiscono al latte un aroma

straordinariamente complesso. Questa pratica, che si tramanda da generazioni, è diretta discendente della più antica transumanza, il movimento stagionale del bestiame verso i pascoli montani: il territorio di produzione comprende le vallate della provincia di Sondrio e alcune aree limitrofe nelle province di Lecco e Bergamo, dove il clima fresco e l'ambiente incontaminato creano le condizioni ideali per la lavorazione del latte e di questo formaggio.



Il Bitto DOP non è solo un prodotto alimentare: è infatti un simbolo della cultura e dell'identità di un territorio della Valtellina e la sua produzione rappresenta un atto di resistenza alla standardizzazione, un modo per celebrare il valore della tradizione e della biodiversità. Sostenere il Bitto, ovvero fare la parte più "semplice" del lavoro, vale a dire acquistarlo e mangiarlo, significa tutelare un pezzo di storia italiana e garantire che le generazioni future possano continuare a gustarne l'inimitabile sapore.

La produzione del Bitto segue regole rigorose dettate dal disciplinare DOP: il riconoscimento della Denominazione di Origine Protetta (DOP) è stato ottenuto nell'ormai lontano 1996, un marchio che oggi tutela e garantisce l'unicità del prodotto legandolo in modo indissolubile al proprio stesso territorio e alle specifiche pratiche tradizionali di produzione. Il latte crudo appena munto viene trasformato direttamente in alpeggio, sfruttando strutture tradizionali come i calècc', piccole capanne

casearie, un metodo che garantisce che il prodotto mantenga le caratteristiche organolettiche uniche del latte di montagna, arricchito dal sapore delle erbe alpine. La pasta del formaggio viene lavorata con sapienza artigianale e senza compromessi sulla qualità, ma quello che rende il Bitto inconfondibile è la sua capacità di evolversi nel tempo: da giovane, il formaggio ha una consistenza compatta, un gusto delicato e dolce, con leggere note erbacee. Con il passare dei mesi, la pasta diventa più friabile e il sapore acquisisce intensità, arricchendosi di sentori di nocciola e spezie. Alcune forme vengono stagionate per anni, trasformandosi in autentici capolavori di complessità aromatica.

La produzione del Bitto è volutamente limitata e di nicchia, una scelta che riflette il desiderio di mantenere elevati standard qualitativi. I volumi annui si attestano a poco più di 12 mila forme, cifra che evidenzia l'artigianalità del processo produttivo e dell'intera filiera: il mercato

è principalmente locale, con una presenza significativa in Lombardia e una diffusione nazionale in negozi specializzati; l'export, seppur marginale, sta crescendo grazie all'interesse di consumatori internazionali sempre più attenti ai prodotti di alta gamma.

Oltre a essere un piacere per il palato, il Bitto è anche un alimento dalle proprietà nutrizionali interessanti: ricco di proteine di alta qualità, è una fonte importante di calcio e fosforo, essenziali per la salute delle ossa. La lavorazione a latte crudo conserva i fermenti lattici vivi, che contribuiscono al benessere del microbiota intestinale: con un apporto calorico medio di circa 400-450 kcal per 100 grammi, il Bitto DOP è un formaggio energetico,

ideale per chi necessita di un apporto calorico elevato, come gli sportivi o chi svolge attività fisiche intense. Ricco di proteine di alta qualità, contiene tutti gli amminoacidi essenziali necessari per il mantenimento e la costruzione della massa muscolare.

Il Bitto è un formaggio straordinariamente versatile. Si presta ad essere gustato in purezza, accompagnato da miele o frutta secca, ma è anche protagonista di ricette iconiche come i pizzoccheri valtellinesi e può essere utilizzato per arricchire risotti, fondere in creme o impreziosire antipasti gourmet. La sua capacità di sposarsi con sapori diversi lo rende un ingrediente prezioso per gli chef, ma anche per i veri appassionati di cucina. ■



EVENTI



Accesso alle TEA necessità urgente per l'agricoltura

di Clara Fossato

■ portavoce di *Cibo per la Mente**

L'accesso alle Tecniche di Evoluzione Assistita-TEA non è un'opzione, ma una necessità impellente per l'agricoltura italiana, un concetto che la filiera agroalimentare ha ribadito con forza durante Fieragricola TECH a Verona. In questa occasione è stato presentato il "Manifesto per la Promozione delle TEA per il sostegno al Made in Italy" promosso da Assosementi e sottoscritto da Coldiretti, Confagricoltura, Cia-Agricoltori Italiani, Copagri, Confcooperative Fedagripecsa, Legacoop Agroalimentare e Federchimica Assobiotech, oltre a Cibo per la Mente.

Per tradurre il potenziale delle TEA in benefici reali il Manifesto richiede un impegno concreto da parte delle istituzioni. Tra le misure proposte l'istituzione di un Comitato interministeriale che coinvolga il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il Ministero della Salute e il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, essenziale per garantire l'approvazione in tempi rapidi del regolamento europeo. A questo si aggiunge la necessità di un Tavolo permanente sulle TEA che veda la partecipazione di tutti gli attori della filiera, dalle associazioni agricole ai ricercatori, con l'obiettivo di definire strategie comuni per affrontare le sfide del settore e superare le barriere che ancora esistono. Un altro punto chiave del Manifesto è la richiesta di una campagna istituzionale di comunicazione per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza delle TEA. Il dibattito sulle biotecnologie agricole è stato spesso ostacolato da pregiudizi e timori infondati, alimentati da una scarsa conoscenza scientifica sul tema. Eppure, la ricerca ha dimostrato che queste tecniche non solo sono sicure, ma possono anche contribuire a rendere l'agricoltura più sostenibile. Informare in modo chiaro e trasparente sui vantaggi delle TEA è quindi fondamentale per favorirne l'accettazione e il pieno utilizzo nel nostro Paese.

Il Manifesto, parallelamente, sollecita la creazione di una rete di centri di ricerca pubblici e privati per coordinare i progressi sul tema, oltre all'istituzione di un Fondo specifico per finanziare studi e sperimentazioni in campo aperto. Questo aspetto è cruciale per consentire all'Italia di essere competitiva in un ambito di ricerca destinato a diventare centrale per soddisfare le esigenze del comparto e quelle dei consumatori. La proroga della sperimentazione in campo fino al 31 dicembre 2025 rappresenta un primo passo importante, ma occorre consolidare questa apertura con interventi strutturali e a lungo termine.

La priorità deve essere il raggiungimento del Regolamento UE, e il fronte comune che politica, agricoltura e scienza hanno saputo creare intorno alle TEA deve essere il motore per arrivare al più presto a questo traguardo. L'approvazione delle norme per regolamentare l'accesso delle TEA è una priorità per l'agricoltura italiana ed europea e come tale chiediamo che sia trattato a Bruxelles. Per questo, la firma del Manifesto proposto da Assosementi, risultato dell'unità di intenti di tutti gli attori della filiera agroalimentare, deve dare la spinta per raggiungere un obiettivo che il nostro settore aspetta da tempo.

L'innovazione è uno strumento imprescindibile per affrontare le sfide globali di oggi e costruire sistemi alimentari resilienti e sostenibili. Con le TEA possiamo accelerare la transizione verso un'agricoltura più efficiente, capace di rispondere alle esigenze di produttività e

sostenibilità ambientale. È essenziale continuare a lavorare insieme in un'ottica di filiera e con il supporto delle istituzioni, anche per permettere a queste tecnologie di uscire dai laboratori e approdare ai campi sperimentali. Parallelamente è necessario poi rafforzare il gioco di squadra per accrescere nei consumatori la consapevolezza sul ruolo decisivo che questi strumenti possono giocare a favore del Made in Italy, sia nella produzione di cibo per i cittadini sia nel garantire il giusto reddito agli agricoltori. Invertire la rotta di una cultura antiscientifica che ha animato il dibattito negli ultimi anni sulla filiera agroalimentare e sul miglioramento genetico in agricoltura è un passaggio fondamentale.

La conclusione può essere efficacemente riassunta con le parole usate da Mario Pezzotti, Professore di Genetica Vegetale all'Università di Verona, durante l'evento di Verona: "Le piante TEA non sono OGM e non sono né un miraggio né un incubo, sono il frutto della conoscenza moderna della struttura e funzione dei geni e dei genomi vegetali. La

funzione e il ruolo dei geni nella pianta si possono studiare in laboratorio e negli ambienti confinati, mentre una vera valutazione fenotipica, cioè lo studio dell'interazione della pianta TEA con l'ambiente si deve fare in pieno campo. A breve speriamo che la legge europea venga aggiornata e possa accompagnare meglio l'innovazione tecnologica. Ricerca e innovazione tecnologica sono la chiave di volta dell'agricoltura moderna: rispettosa della biodiversità, sostenibile ambientalmente ed economicamente, perfettamente integrata e rispettosa dei valori sociali e storici dei territori che la praticano."

**iniziativa nata per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulla necessità di investire in tecnologia e ricerca nel campo dell'agricoltura e dell'industria alimentare, per garantire attraverso la promozione dell'innovazione e della sostenibilità l'approvvigionamento alimentare, la creazione di posti di lavoro, la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza alimentare. ■*



Nuove realizzazioni e risanamenti silos e recupero di facciate in calcestruzzo



Nuova realizzazione di 92 silos, torre di lavorazione, scala di emergenza e montacarichi



Demolizione e ricostruzione batteria di 8 silos



Manutenzione, sabbiatura e verniciatura silos



Elementi di facciata in calcestruzzo risanati



Risanamento strutturale travi in c.a. del tetto

Manutenzione, recupero e rinforzo di impianti industriali

Risanamento di silos degradati

Adeguamento e miglioramento sismico delle strutture

Recupero e protezione di elementi di facciata in calcestruzzo armato

Trattamenti protettivi e anticorrosivi di strutture

Rivestimenti in resina di silos stoccaggio e serbatoi



Via Tiziano Vecellio 13
Santa Lucia di Piave (TV)
0438 460640 | info@italsave.it
www.italsave.it

RONOZYME® RumiStar™

Rilasciando il pieno valore del mais in diete per bovini da latte

RONOZYME® RumiStar™ è il primo enzima che ha dimostrato la sua efficacia nei ruminanti.

Questo additivo rappresenta un'innovazione radicale grazie ai suoi molti provati benefici.

RONOZYME® RumiStar™ migliora:

- L'efficienza di utilizzazione del mais
- La digestione dell'amido by-pass
- L'efficienza alimentare e la produzione e aumenta:
- L'utilizzazione di amido e fibra nel ruminante
- La produzione di latte
- Il margine di profitto

Ulteriori informazioni su
dsm-firmenich.com/anh



dsm-firmenich 